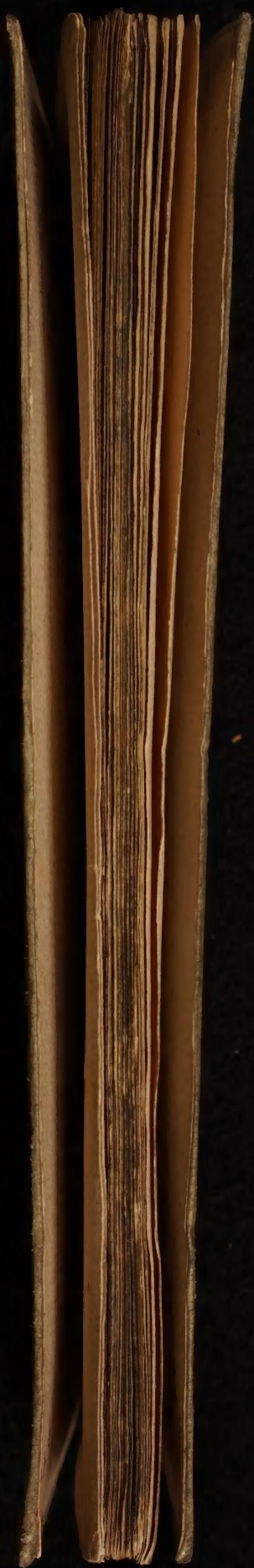
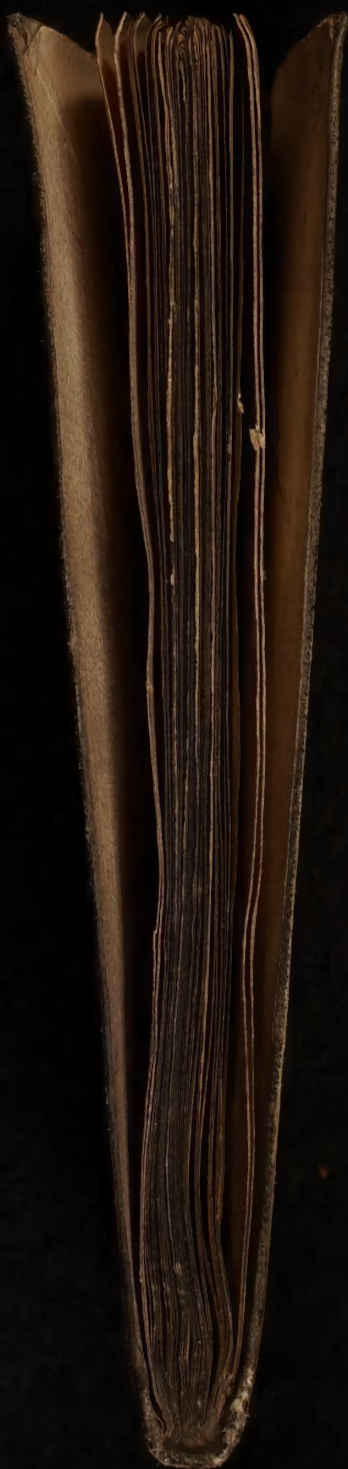
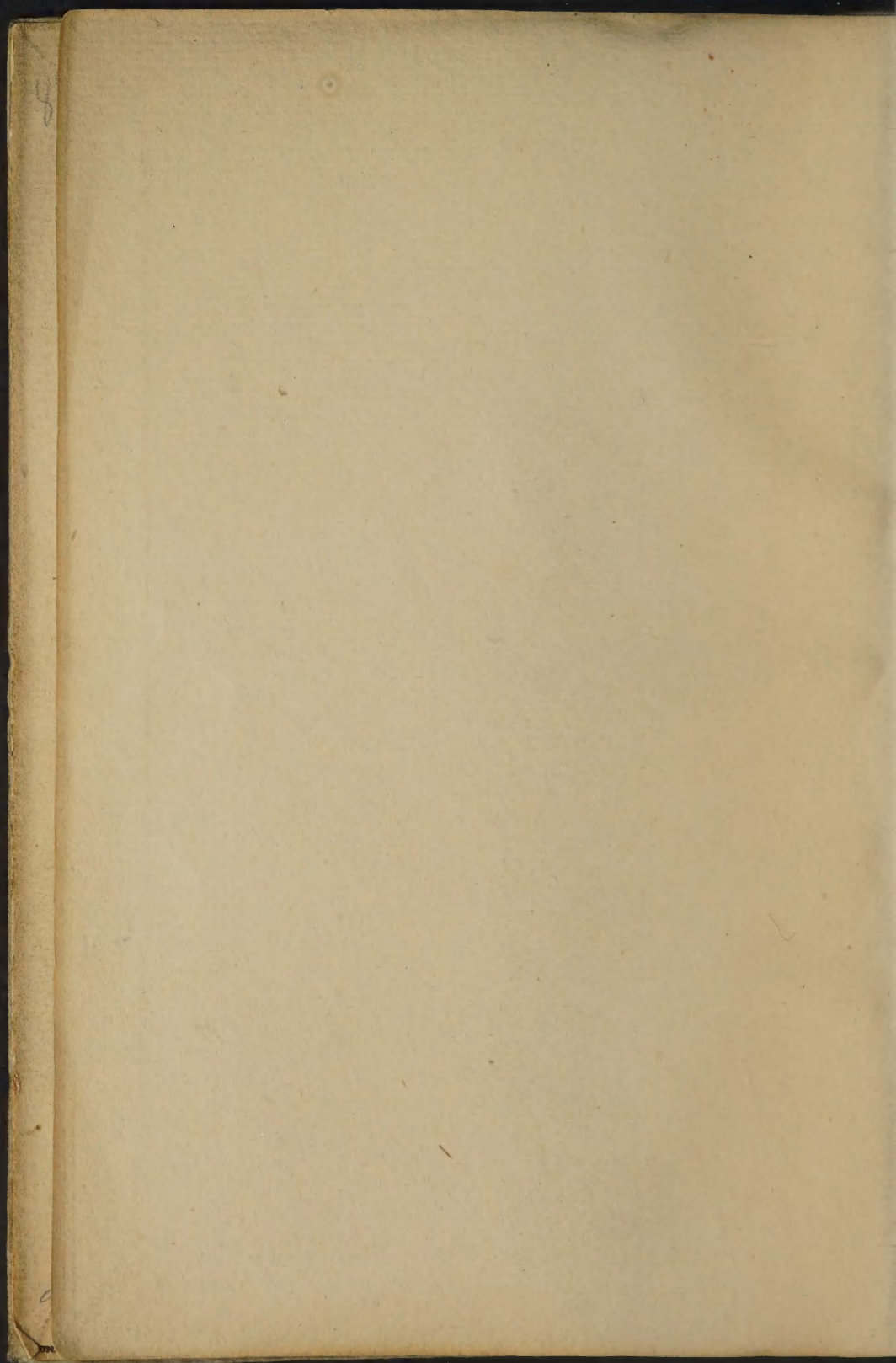
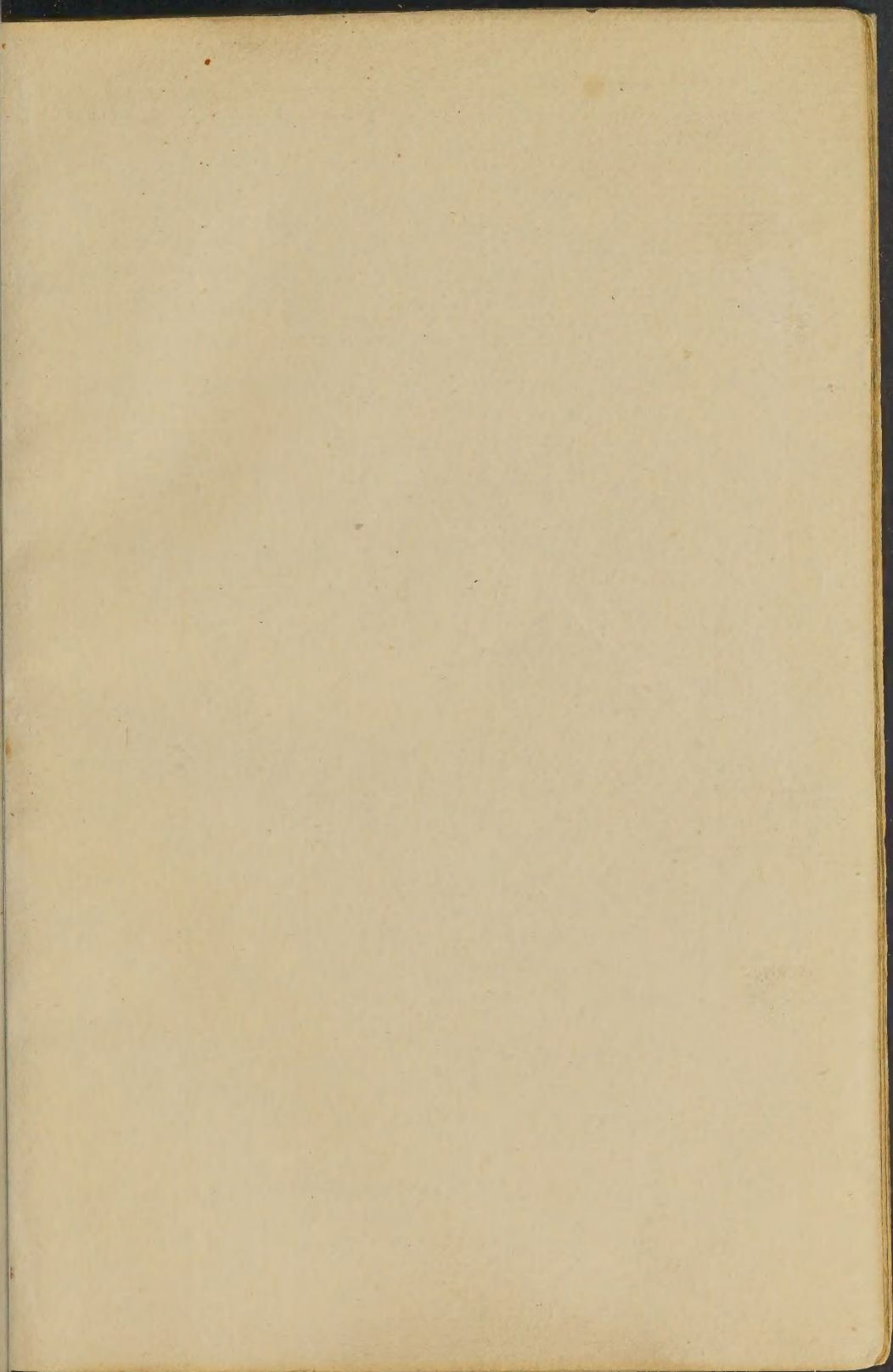
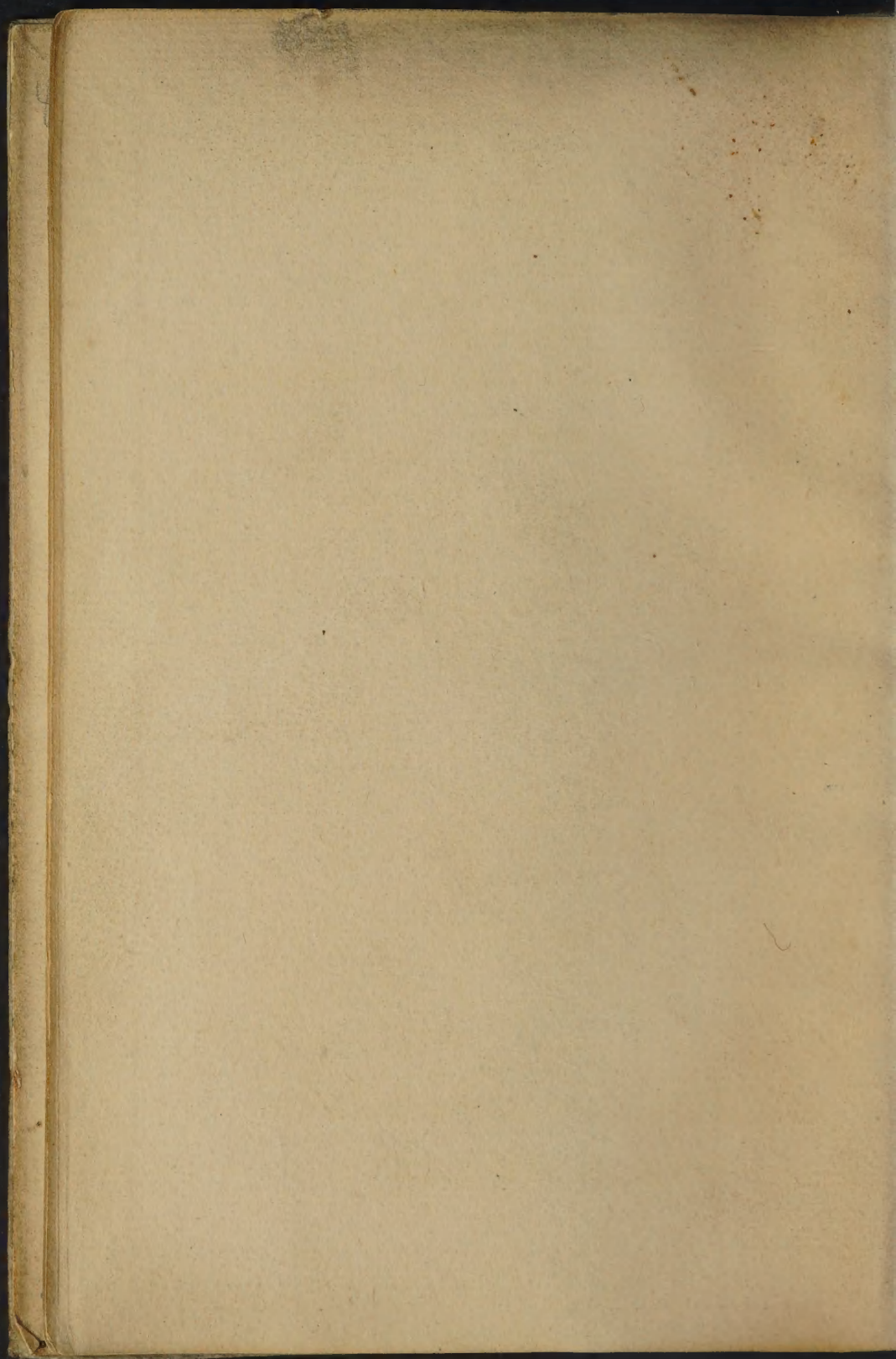
SAVONAROLA. CŌTRA L'ASTROLOGIA. VEN. 1536.

OPERA SINGOLARE DEL REuerendo Padre F. Hieronimo Sauonarola cōtra L'astrologia diuinatrice in corroboratione delle refutatione astrologice del. S. conte Ioan. Pico de la Mirandola.

Con alcune cose dil medemo di nuouo aggionte.

In Vinegia M D XXXVI.

¶ Prohemio di frate Hieronimo da Ferrara de lordine de frati predicatori nel libro cõtra la Astrologia diuinatoria.

COnsiderãdo io moltevolte quãto sia pernitiosa a la religione christiana la vanita de la Astrologia diuinatoria: massime vedendo li huomini che sono in alto stato constituiti: essere inuolti i questo errore: da liquali imparano di errare li inferiori: publicamente gia molti anni lho detestata: predicando al popolo: & con molte euidente ragioni reprobata: dimostrando tale inuẽtione non solamente essere cõtraria a la sacra scrittura: ma etiam essere tutta vana & non hauere in se alcuna solidita: ne eẽre degna di nome di sciẽtia: o di arte: ma piu tosto di fallacia humana & superstitione diabolica. Hora essendosi publicato il libro de le disputationi del Conte Giouãni Pico da la Mirandola cõtra questi supstitiosi Astrologi: & hauendolo letto mi sono rallegrato & contristato: Rallegrato dico di tale opera certo vtile & necessaria a li christiani ne li nostri tempi neliquali quasi tutto il mondo e inuolto in questa pestifera fallacia. Contristato: che tanto huomo certo in questa eta al mõdo singolare sia morto nel fiore de la sua giouentu. Massime non hauendo a questa opera potuto dare la sua perfettione & mettergli la estrema mano. Nientedimeno il libro cosi imperfetto & non anchora in tutto: come era sua intentione: da lui limato e tale & di tanta eccellentia in quella materia: che chi lo leggera studiosamente senza alcuna passione di inuidia: chiaramente cognoscera questo huomo non essere stato inferiore di dottrina a li primi padri: liquali nel mondo sono stati celeberrimi. Et auengha che mi sia piaciuto che lui piu che tutti li altri huomini: che io cognosca hauere scritto contra questa vanita: lhabbia efficacissimamente prostrata: & a parlare cosi: tutta arsa & in cenere resoluta & gittata al

vento. Nientedimeno lei nõ era degna di essere reprobata da tanto autore. Perche essendo piena di fauole ⁊ non hauendo se non autori barbari ⁊ indotti: non meritaua che contra di lei fussi disputato da tanto huomo: ⁊ con tanta dottrina ⁊ suttilita ⁊ elegentia. Pensando dũque io questa opera essere tale: che non puo essere intesa ne gustata se non da huomini litterati ⁊ ne le scientie esercitati: ⁊ nientedimeno che saria necessario molto piu che quelli che non sono litterati la intendessino: perche communemente li huomini dotti si fanno beffe de lastrologia diuinatoria: ma li illitterati delusi da li astrologi si lasciano inuolgere in questo errore: mi sono acceso di fare ql lo io per li huomini vulgari: che lui ha fatto per li dotti. Et perche altrimenti bisogna parlare a li huomini dotti ⁊ altrimenti a li indotti: non intendo di tradurre il libro suo in volgare: ne di scriuere tutto quello che lui ha scritto: ne di seruare lordine suo: perche questo non saria forse vtile a li huomini indotti. Ma mi sforzero di abbassare ql lo che e alto: ⁊ di farne capace ogni volgare: aggiugnendo ⁊ minuendo a quello che lui ha scritto secondo che a me parra che sia vtile a li mediocri ingegni. Continuamẽte dimostrando che questa astrologia diuinatoria e tutta falsa ⁊ superstitiosa ⁊ contraria a la religione christiana: ⁊ degna di essere al tutto esterminata da la chiesa di Dio con legge fortissime ⁊ seuere: ⁊ da li philosophi naturali al tutto derisa. Et questo intendo di fare piu breuemente che sara possibile: acciocheognuno legga questo libretto piu volentieri: ⁊ piu intentamente consideri le ragioni. Prima dichiarando questa vanita astrologica essere dãnata da la dottrina christiana. Secondo: che anchora e riprobata da la philosophia naturale. Tertio dimostrando quanto ella e vana fallace in se medesima.

¶ Trattato primo del libro di Frate Hieronimo da Ferrara cótra la Astrologia diuinatoria nel quale dimostra prima che la scrittura sacra la danna.

Cap. i.

IL fondaméto d la religióe Christiana e la sacra scrittura del nuouo & vecchio testamento: laquale siamo obligati a credere essere vera infino a vno minimo iota: & douemo approbare tutto quello che lei approba: & reprobare tutto quello: che lei reproba: come quella che e fatta da Dio: ilquale non puo errare. Hora ne la scrittura sacra trouiamo che le cose future: lequale non procedono da cause necessarie: o da cause chē quasi sempre producono li suoi effetti: ma da cause indifferéti: cioe che possono indifferentemente produrre & nó produrre li suoi effetti: o che li producono rare volte: o ꝓcedano meramente da la volonta di Dio: da la volonta de la creatura angelica: o dal libero arbitrio del huomo: non le puo cognoscere certamente ne prenuntiare se non Iddio. Et pero cognoscerle & prenuntiarle e proprieta diuina. Et la ragione e perche essendo Dio atto puro & totalmente immutabile & infinito & eterno & causa & principio di ogni cosa: non per necessita di natura: ma per il suo ítelletto: cóe lo edificator e causa della casa: laq̃le prima ha nel suo intelletto: bisogna dire che ogni cosa che e stata & che e & che sara e stata sempre presente a lo intelletto diuino: & sempre sara presente: Abbracciando la sua eternita ogni tempo. Et pero lui cognosce ogni cosa futura quantunque minima. Perche ogni cosa futura in questo mondo non e futura a lui: ma presente. Non essendo dunque alcuna creatura eterna: & essendo ogni intelletto creato terminato: & potendo successiue intédere vna cosa dopo laltra: non abbraciando ogni tépo: nó possono essere ꝑsente le cose future ad alcuno ítelletto creato: & pero

non puo langelo: o lhuomo cognoscere le cose future se nó per virtu de le loro cause.

¶ Conciosia adunque che molte cause siano indifferente & non piu determinate a vna parte che a vnaltra: non possono per quelle venire in certa cognitione de le cose future: che da loro procedono. Benche alcuna volta vadino conietturando per diuerse circóstantie: & qualche volta truouino la verita.

¶ Et che cognoscere & prenúciare le cose future che indifferentemète procedono da le sue cause sia proprieta diuina appare prima: perche in molti luoghi de la sacra scrittura sono detestati quelli che vogliono predire le cose future senza la illuminatione diuina: liquali sono dimandati falsi propheti & diuinatori: pche si vsurpano quello che e di Dio proprio. Pero che non si chiamano diuinatori quelli: che prenonciano le cose: lequali ordinatamète procedono da le cause naturale: o sempre: o quasi sempre perche questo e concesso a lhuomo: & e cosa humana: ma ql li che senza speciale illumina tione diuina presumano de prenunciare le cose future: che non hanno determinata causa naturale: cioe che possono essere & non essere indifferentemente: & massime quelle che apparteneghono al libero arbitrio: si chiamano ppriamente diuinatori ne le scritture: perche tentano di fare quello che appartiene a Dio solo: & contra questi parla la scrittura in molti luoghi: tra liquali manifesta cosa e che sono li Astrologi che seguitano la parte de la astrologia iudicatoria & auengha che il nome de li astrologi nó si trouui ne la scrittura nientedimeno essa li reproba sotto nome di diuinatori & auguri del cielo: come apparera di sotto: onde non bisogna fare questióe del nome pur che lo effetto sia reprobato da lei come e in verita.

¶ Et perche ho detto di volere essere breue: non allegero tutti li luoghi: doue questi diuinatori sono detestati: ma bastera a legharne qualcuno: perche parlando a li christiani quando anchora la scrittura non li detestassi se non in vno luogo: seria ba

stante:perche vna parola so/
la di Dio e di maggiore auto
rita che tutti li libri del mon/
do & tutte le ragioni humane
volendo dunque la scrittura
sacra reprobare la idolatria:
tra le altre ragiõe che li fa cõ/
tra vna pottissima e che quel/
li suoi idoli non sono dij:per/
che non possono annuntiare
le cose future:& tra li altri luo
ghi de la scrittura Jsaia in
molti suoi capitoli fa questa
ragione in persona di Dio:
onde nel.xli.cap.dice: annun
ciate le cose che hanno a ve/
nire:& saperemo che voi sia/
te iddij: & nel.xliij. dice Dio
io sono il prio & sono il nouis
simo:& fuori di me non e dio:
chi e simile a me:chiami & an/
nuncij & esponga lordine: &
che gli intenda lordine de le
cose future: lo dichiara ne le
parole immediate seguente:
quando dice:annuntij le cose
che hanno auenire & che han
no a essere:& iteruz nel.xlviij.
Jo ti ho predetto le cose futu
re dal principio & innãci che
le sieno venute te lho manife/
state :accio che tu non dices/
si li miei idoli hanno fatte que
ste cose & le mie imagine le hã
no comandate. Nelequali pa
role vuole demonstrare chel
preuedere le cose future e pro
prieta di Dio:& che niuno le
puo preuedere senza speciale
illuminatione diuina : altri/
menti la ragione non varreb
be:come sa ogni mediocre lo
gico:& dire che le ragioni che
fa Dio nõ sieno valide: o che
siano debile e alieno da ogni
sapientia & da ogni pieta.

¶ Anchora la scrittura sacra
danna molto le diuinationi
in molti luoghi: tra quali nel
deuteronomio al.xviij. cap.
dice:non sia chi si consigli cõ
Phitoni ne con diuinatori:
onde tra li altri peccati:per li
quali Dio si adiro col popo/
lo suo vno fu questo : & pero
nel quarto libro d Re al cap.
xvij.tra laltre ragione che as/
segna la scrittura pche il po/
polo de Jsrael fu cattiuato &
destrutto da li Assirij vna e
che dice e seruiuano a le diui/
nationi & a li augurij:contra
liquali diceua Michea al ter
zo cap.saranno confusi gli di
uinatori:& ne la scrittura tut/
ti quelli che presumano di an
nuntiare le cose future: che
non hanno determinata cau/
sa naturale senza speciale il/
luminatiõe diuina sono chia/

mati diuinatori: ꝛ pero tra q̄/
sti si comprendono li astro/
logi: liquali senza illumina/
tione diuina presumano di p̄/
dire le cose future: che nō hā
no determinata causa natu/
rale: come piu chiaramente
dimostreremo disotto.

¶ Anchora la preditione de
le cose future e stata fatta da
Dio per dimostrare che ha
prouidentia de le cose huma/
ne ꝛ ch̄ la fede catholica e da
Dio quando lui lha fatta pre
nuntiare tanto innanzi. Se
dunque si potessi per astrolo/
gia vedere le cose future: mol
to si debiliteria questa ragio/
ne: perche si potria risponde/
re ꝛ dire che essere state pre/
dette le cose che si sono viste
ne la chiesa non proua la fe/
de essere vera ne che Dio hab
bia prouidentia humana: pe
roche per astrologia sono sta
te preuiste: ꝛ sono venute da
la virtu del cielo. Et da que/
sto appare quanto sia perni/
tiosa lastrologia diuinatoria
a la religione christiana: la/
quale vuole attribuire a cieli
quello che e proprieta di dio:
ꝛ in questo modo guastare li
fondamenti de la fede. Et
perche li astrologi di nome
christiani volēdo questo escu
sare dicono che e vero che la
religione christiana procede
da Dio: ma mediante le cau
se seconde: tra lequali il cielo
e vna: ꝛ che Dio ha cosi di/
spositi li cieli che dimostrano
di mano in mano tutto quel/
lo che ha disposto Dio di fa/
re ne la chiesa sua: contra que
sto anchora la scrittura pro/
cede. Perche se questo fussi
vero la ragione: laquale lui
ha fatta contra li idoli non
saria forte come habbiamo
detto: ꝛ non detesteria Dio
la diuinatione come fa: ꝛ la
probatione de la fede che si
fa per essere stata p̄detta ogni
cosa che se fatta ne la chiesa
si debiliteria: ꝛ Dio non si fa
ria beffe di Babilonia: laqua
le daua opera a la astrologia
dicēdo in Esaia al. xlvij. cap.
questa tua sapientia ꝛ questa
tua scientia ti ha ingannata:
ꝛ hai detto nel cuore tuo: io
sono: ꝛ fuori di me non e al/
tra verranno mali sopra di te
ꝛ non saprai il nascimento lo
ro: ꝛ descendera sopra di te
calamita che tu non potrai
indiuinare: verra sopra di te
incontinente miseria che tu
non saprai: sta con li tuoi in/

cantatori ꝛ con la moltitudi/ne de li tuoi malefici: con li/quali tu ti sei affaticata da la tua adolescentia: se forse ti possono giouare qualche co/sa: ꝛ se forse tu potessi essere piu forte: tu sei mancata ne la moltitudine de tuoi consigli: stieno hora ad astrologare ꝛ veghino se ti possono salua/re li diuinatori de cieli: liqua/li contemplauano le stelle ꝛ computauano li mesi per an/nunciare da quelle le cose fu/ture: ecco ch anchora loro so no fatti stipula ꝛ il foco li ha arsi. Nō hāno liberata la vi/ta loro da le mani d la fiāma.

¶ Item se Dio gouernasse le cose humane massime la chie/sa sua mediante li cieli: lui non diria in Hieremia al.x. cap. Non imparate secondo le vie de gentili: ꝛ non hab/biate paura de segni del cie/lo: liquali temono le gente: perche le legge loro sono va/ne. Et per le legge loro si pos/sono intendere li statuti fatti ad honorare il cielo: creden/do che lui regga la generatio ne humana: come dicono al/cuni espositori: o per le legge loro intendi le regole astrolo/gice: che osseruano vanamē/te li astrologi: onde la chiosa sopra queste parole dice: idest la sapientia humana.

¶ Salomone anchora ne lo Ecclesiastices allo. viij. cap. dice: molta e la afflittione de lhuomo: perche lui non co/gnosce le cose passate: ꝛ non puo sapere le future per mo/do alcuno ꝛ per mezanita di alcuno messo. Et nel decimo cap. dice: lhuomo non sa quel lo che sia stato innanzi a lui: ꝛ chi potra dimostrarli quel/lo che ha auenire dietro a lui: quasi dica: niuno se non Id/dio. Si che appare p la scrit/tura sacra che la strologia di/uinatoria: non solamēte e fal/sa ꝛ vana: ma etiam e perni/tiosissima a la religione chri/stiana ꝛ sua capitale inimica.

¶ Et quello che dicono alcu ni che Habraā insegno astro logia a li egittij: ꝛ che Moi/se fu astrologo e falsissimo ꝛ non ha autorita da la sacra scrittura: ꝛ pero con q̄lla faci lita lo neghiamo: con quale e stato narrato: se nō hauessino forse seguitata lastrologia ve ra: ma non diuinatoria: per/che non si legge nō solamēte dhuomini sācti: ma etiā dhuo mini dotti: che habbino mai

dato opera a questa vanita: come meglio direno disotto.

¶ Come e dānata da li sacri Theologi. Cap. ij.

I sacri Theologi anchora tutti detestano questa astrologia diuinatoria: dimostrando che e falsa & perniciosa: massimamente santo Augustino in molti luoghi: & tra li altri nel secondo libro sopra il Genesi ad litteram dice: quādo li mathematici cioe li astrologi predicono qualche cosa vera: douemo dire che la predicano per instinto occultissimo di demonij: il q̃le instinto patiscono le mente humane che non sene aueghano: & nientedimeno procede da la operatione di spiriti imondi & seduttori per ingannare li huomini: essendo permesso da Dio che precognoschino certe cose vere q̃lche volta: & poi cōclude & dice per laq̃l cosa il buono christiano si debba guardare da la compagnia di questi mathematici & di tutti quelli: liquali come impij seguitano larte del diuinare & massi ne di quelli che qualche volta dicono il vero: acciochе non entri nel laccio de la compagnia de demonij dal loro sotilissimamente ingannato &c. Et nel secondo libro de dottrina christiana dice: le stelle & li pianetti hanno in cielo li loro mouimenti: liquali possono li astrologi notare & cognnoscere facilmente per le regole loro: & possono vedere come sta il cielo quādo vno nasce: ma per tale constellatione volete predire li costumi di colui che nasce: o quello che li ha auenire e grande errore & grandissima stultitia: & adduce lo esemplo di Jacob & Esau che naquono ambedui in vna medesima hora: anzi quasi in vno medesimo ponto: perche Jacob teneua in mano la pianta del piede di Esau quando vsciuano del ventre & tamen furono di conditione molto differente.

¶ Et si dicono li astrologi che vno ponto nel corso velocissimo del cielo importa molto & pero furono di diuerse conditione: perche vno ando innanzi a laltro: dicono contra di loro: perche nō possono hauere mai il pon/

to pretioso de la natiuita di alcuno: pero e vano cio che predicono: perche sono constretti a giudicare quel medesimo de ciascuno che nasce in quella hora: come meglio mostreremo disotto.

¶ Santo Hieronimo come e registrato nel decreto. xxvi. q.i. cap. Sed et illud dice anchora e obprobrio de lo egitto ricercare il corso de le stelle: et per quelle scrutare li euenti futuri et implicarsi in simili altre superstitioni.

¶ Santo Basilio sopra il Genesi dice questa arte essere vna occupatissima vanita.

¶ Santo Ambrosio dice che ella e inutile et impossibile.

¶ Santo Giouanni Chrisostomo dice chella e vana: falsa et ridicola.

¶ Origene spesso con molte ragione mostra che e cosa vana et pernitiosa.

¶ San Gregorio similmente la dāna in vna sua omelia.

¶ Sāto Thomaso anchora ne la seconda seconde. q. 95. ar. 5. et in molti altri luoghi dice che quelli che per la consideratione de le stelle cercano di cognoscere le cose future casuale et fortuite: et massime le operationi de li huomini future sono vani et superstitiosi: et procede questo da vna falsa et vana loro opinione et da instinto diabolico ilquale si mescola ne la loro phantasia. Longa cosa saria adducere tutte le parole de dottori catholici cosi hebrei: greci et latini: come et daltre regione antiq et moderni: liquali senza discrepantia in q̄sto si acordano tutti: et saria dire quello medesimo per altre parole.

¶ Come e reprobata per ragione theologice. Cap. iij.

Per ragione anchora fōdata sopra la scrittura et sopra li detti d' santi dottori si mostra questa astrologia essere falsa et vana: perche tengono li santi dottori che li d'monij hanno la scientia de le cose naturale perfettamente: laquale per essere a loro naturale non e in loro mācata per il peccato: et pero cognoscono senza difficulta lordine de cieli: et la potesta loro quanto si estēde: et veghano il corso d' pianeti: et le loro cōiuntioni.

¶ Se dunque per le stelle et et per le constellationi celesti

si potessi cognoscere le cose future: hauendo loro dele constellatõi senza calculo: o astrolabio grandissima cognitione & certezza: certo li demonij poteriano facilmente cognoscere tutto quello cha hauessi auenire nel mondo & nela chiesa & in ciascuno huomo: ma questo e falso: & da la scrittura sacra reprobato: come habbiamo dimostro di sopra: dicendo Dio a li pagani: dite a li vostri Dij (che erano demonij habitanti ne li idoli) che prenuntijno le cose future: & noi diremmo che sono veramente dij: quasi dicêdo: non le sanno: ne le possono prenuntiare.

C Quanto maggiormente dunque li astrologi che sono huomini & communemente ignoranti etiam de le scientie che possono li huomini sapere non potranno per le stelle cognoscere le cose future: & se tu dirai: Santo Augustino (come habbiamo scritto di sopra) dice che li astrologi alcuna volta dicono il vero per occulto instinto del demonio adunque li demonij sanno le cose future: ti rispôde esso santo Augustino nel libro de diuinatione demonuz che li demonij sanno alcuna volta le cose future non per le stelle sole: ma per la suttilita del suo intelletto: cognoscendo le cose naturali & le complessioni humane: & per la esperientia che hanno: & perche discorrono velocissimamente in diuersi luoghi: & vanno coniecturâdo molte cose: & qualche volta quello che loro vogliono fare: prima lo predicano: o fannolo predire a qualche astrologo: o qualche altro diuinatore: mouendogli dentro la phantasia a questo: o espressamente anchora parlandogli: & benche spesso siano impediti da Dio: pure li lascia molte volte fare per li peccati de li huomini. Si che non procede questa loro diuinatione per consideratione d' le stelle sole: essendo questo impossibile come dimostrer/rêmo disotto: ma per le cause predette.

C Anchora li sacri Theologi tenghano che li beati veghono ne la diuina essentia lordine di tutto luniuerso: & cognoscono le virtu di tutte le cause; perche sono adêpiuti tutti li loro desiderij: & que/

sto cioe cognoscere lordine d lo vniuerso e vno naturale d/ siderio a ciascuna creatura rationale: come appare per lo studio deli philosophi: e nie/ tedimeno dicono che non sanno le cose future se non tanto quáto a loro e reuelato: onde continuamente imparano e sono illuminati de li misterij de la chiesa.

¶ Et dice santo Dionisio nel libro de la celeste hierarchia che li angeli superiori sono di tali misterij illuminati da dio apoco apoco: e loro illumi/ nano li inferiori: e anchora imparano molte cose per le opere che si fanno continua/ mente ne la chiesa militante: come appare per le parole di santo Paolo a li Ephesi al iij. cap. doue dice che la molti forme sapientia di Dio e co/ gnosciuta da li principati e potesta in cielo per la chiesa di Dio: se dunque li angeli e li beati non cognoscono le cose future se non quanto e a loro riuelato da Dio: come le vogliono sapere li stolti e miseri astrologi certo se per il corso del cielo e per le constellatione celeste si potessino co/ gnoscere le cose future: non bisogneria a li beati nuoue il luminationi: pche sono i cie/ lo e veghono e con certezza cognoscono lordine di tutto luniuerso. Da questo dũq; si cognosce quanta e grande la stultitia de li astrologi: e tut/ to il fondamento loro per q̃/ sto va per terra: perche tut/ to il fondamento loro e che credono che tutte le cose che si fanno sotto il cielo siano se/ gnate in cielo: e nel cielo q̃ si come in vno libro si possino leggere: se cosi fussi come habbiamo detto li beati e etiã li demonij senza difficulta co/ gnoscerião le cose future e le leggerião nel cielo. Cõciosia adũq; che nõ le cognoschio: seguita che nõ sono i cielo se/ gnate: ne p il cielo si possono cognoscer. Et p o tutta la fatica d li astrologi e cassa e vana

¶ Come e dannata da le legge canonice. Cap. iiij.

E po q̃sta loro p̃suntiõe iustamẽte e anchora dãnata da li Canoni: pche e molto nociua a la religiõe christiana: attribuẽdo li misterij d la gratia a li cieli: e facẽdo li pphetì astrologi. Et e tãta la temerita

de li astrologi:che etiam li mi racoli & li martirij de marti ri:che sono sopra ogni forza di natura gli vogliono attri buire al cielo:& vogliono fa re il cielo nostro Dio:& attri buirli le laude diuine. Et a tā ta stoltitia sono venuti alcu ni che hanno presunto di di re chel nostro Saluatore os seruaua li ponti de la Astro logia. Et pero dicano che dis se a li discepoli:non ne duode cim sunt hore diei. Et chelo euangelista santo Giouanni diceua spesso:nondum vene rat hora eius. O stolti impij & insensati Astrologi: volete dunque chel creatore sia ret to da la creatura: & in questo modo guastate la religione christiana. Certo contra di quelli che dicono simili cose: non e da disputare altrimen ti che col fuoco.

¶ Cōsiderādo adunq₃ q̄sta loro īpieta essere d̄struttiōe d̄ la religione christiana iusta mēte la santa Romana chie sa lha dannata. Onde nel sa cro decreto. xxvj. q. v. cap. Qui diuinationes: dice il te sto chi cerca le diuinationi & seguita li costumi de gentili o introduce tali huomini ne le case sue per cercare qualche cosa con larte magica: stia in penitentia cinque anni secon do li gradi de la penitētia dif finiti. Et disotto nel cap. Nō liceat: dice: non sia lecito a li christiani tenere modi & tra ditioni de gentili: & osseruare la luna & il corso de le stelle o la vana fallacia de segni del cielo quando vogliono edifi care case:o mietere il grano o piantare arbori o fare matri monij. Perche eglie scritto ogni cosa che voi fate o in pa rolle o in fatti fatelo in nome del nostro signore Jesu Chri sto: rendendo gratie a Dio. Nel raccorre anchora de le herbe che sono medicinale non sia lecito ad alcuno at tendere a osseruationi vane o incantationi. Ma solo col Simbolo:& con la oratio ne domenica:acciochе solo il Creatore & Signore dogni cosa sia honorato. Se alcu no dunque seguitera la con suetudine de pagani:& intro durra gli sortilegi & diuina tori in casa sua:quasi per vo lere mandare fuori il male che hanno in casa: o per tro uare maleficij: o faranno le lustrationi de pagani:cinque

anni faccino penitentia. Nó sia anchora lecito a le donne christiane ne le suoi lanificij osseruare vanita: Ma inuochino Dio per aiutore: il quale gli ha donata la sapiétia del tessere. Et nota che dice non douersi osseruare la vana fallacia de segni del cielo perche osseruare la plenitudine de la luna nel tagliare li arbori: ꝛ altri tempi ꝛ moti del cielo al seminare o al medicare ꝛ osseruare le cause naturali non e vana fallacia: ma buona prudentia: dunque per vana fallacia intende certi punti vani ꝛ osseruatione che non sono causa di cosa alcuna come piu espssamente diremo disotto. Et nel cap. Si quis: dice: se alcuno clerico: monacho o seculare crederra che si debba osseruare le diuinationi: o li augurij: o le sorte: lequali dicono falsamente essere de santi: ꝛ se le insegneranno ad altri: siano scacciati da la communione de la chiesa con coloro che gli credono. Ne le decretale anchora nel titolo de sortilegijs al primo cap. dice il canone ne le tauole: o ne li libri: o in altre cose non si debbeno cercare per sorte le cose furate. Ne alcuno presuma di osseruare in alcuna cosa alcune diuinationi: chi fara al contrario faccia penitentia quaranta giorni.

¶ Et in tanto la chiesa detesta le diuinationi ꝛ superstitioni diabolice che non perdona anchora a chi vna volta sola p buon o zelo ꝛ per simplicita le hauessi osseruate: onde nel secondo cap. dice papa Alessādro terzo a vno patriarcha: Per il tenore de le tue lettere habbiamo inteso che vno prete e ito a vno certo luogo con vno certo huomo infame non gia con intétione di inuocare il demonio: ma per potere recuperare il furto duna certa chiesa per consideratione de lo Astrolabio: ꝛ auengha che habbia fatto questo per buono zelo ꝛ per simplicita e stato pero grauissima colpa: ꝛ nó poca macula di peccato ha per questo contratto. Ti commandiamo dunque che tu li imponga tale penitentia in remissione di questo peccato: che per vno anno ꝛ piu se ti pare tu li commandi che si astenga dal ministerio de lo

altare:⁊ dipoi potra esercitare lofficio del sacerdote. Et piu espressamente e dannato questo errore nel cōcilio Tholetano ordinato da Leone papa nelq̃le se determina cosi: Chi dira che sia da credere a la astrologia sia escommunicato. Si che appare che larte del diuinare:o per astrologia o per altro modo sono prohibite da Canoni ⁊ de la santa madre chiesa.

¶ Come e dannata da le legge ciuile. Cap.v.

Dannata anchora questa tale astrologia cō tutte le altre arte diuinatorie da le legge ciuile. Onde nel li.ix.d̃l Codico nel titolo de maleficis ⁊ mathematicis ne la legge scd̃a e scritto cosi: Larte de la Geometria si puo imparare ⁊ esercitare publicamente. Ma larte mathematica e dānabile ⁊ in ogni modo interdetta. Et per larte mathematica intende la astrologia diuinatoria. Perche antichamente tali astrologi erano chiamati mathematici:⁊ ne la legge: nemo:dice: niuno si consigli con lo aruspice: o col mathematico:o con lo ariolo:la cōfessione de li auguri ⁊ diuinatori serri la bocca:li Caldei ⁊ Magi ⁊ tutti quelli chel vulgo domanda malefici per la grandezza de le male opere che fanno non operino cosa alcuna in questa parte. Tacia ogni curiosita diuinatoria imperpetuo. Perche chi nō obedira a questi nostri comandamenti sara punito di coltello ⁊ decapitato O beata la religione christiana se q̃sta legge si fuasse. Et ne la legge: ⁊ si:intanto da li imperatori augusti e detestata questa diuinatione: che dicono tra laltre cose che se alcuno Mago:o dedito a le arte magice: o aruspice: o ariolo: o augure: o mathematico: o narratore di sonnij ⁊ chi esercita simili arti si truoua in compagnia loro debba eēre spogliato ⁊ priuato de la sua d̃gnita: ⁊ nel corpo cruciato: ⁊ ne la legge sequēte dicono che sīle colpa e imparare ⁊ insegnare queste cose prohibite. Et pero ogni volta ch̃ veniuāo li diuinatori a Roma:o di egitto:o di Babilonia erano cō seuerissime legge scacciati:o pūiti onde

onde Tiberio imperatore: Vitellio: Diocletiano: Constantino: Gentiano: Valentiano: Theodosio et Iustiniano voleuano o che lasciassino la loro professione o che fussino puniti secondo le legge. Si che appare che la astrologia diuinatoria e dannata da tutta la dottrina christiana: et tutti quelli che la seguitano et defendeno sono degni di essere puniti di coltello et spirituale et corporale.

¶ Trattato secōdo. Nelquale si monstra che lastrologia iudicatoria o diuiatoria e dānata da la philosophia naturale et reprobata et prima come e dannata dali escellenti philosophi. Cap. i.

Ma pche li Astrologi nō vogliono essere cōputati nel numero de li diuinatori. Dicendo che giudicano de le cose future p le cause naturali: et loro sono pure li pncipi de la diuinatione: et da essi e stata causata ogni altra spetie ð la arte et vanita diuinatoria. Perche come habbiamo detto disopra: vogliono giudicare le cose casuale et fortuite: et qlle massime che appartēgono al libero arbitrio: pero dimōstrerāno che nō iudicano per le cause nāle: et che la loro vanita non e degna di nome di sciētia ne di arte. Anzi che e dānata da la philosophia.

¶ Et prima qsto si cognosce perche se qsta astrologia fusse pte de la philosophia: certo la nō saria la piu ignobile anzi la piu nobile parte de la philosophia naturale: si p lo obietto cioe p il cielo: che e nobilissimo sopra tutti li corpi. Si p la cognitiōe in se: laqle se fussi vera seria piu tosto diuina che humana: et po nō e verisimile che Aristotele pncipe de li philosophi: ilquale si sforzo di trattare di tutte le cose naturali: hauessi questa parte in tanto ptermessa: che non ne hauessi fatto qualche mētione: essendo anchora al tēpo suo li astrologi massime in egitto: et viuēdo Eudoxo che fu auditore di Platone et era in qllo tēpo principe de li Astrologi: certo Aristotele chē si sforzo di non lasciare impfetta: o intatta alcuna pte de la philosophia: in qsta pte se la fusse vera haueria troppo dormito: massime hauendo scritto il libro ð celo et mūdo nelqle nō ne fu parola alcu-

na: ne in alcuno altro libro ne fa métione: & q̃sto e segno che lui nõ la reputo degna d̃ le sue parole: cioe ne di approbatione perche e vanissima: ne di reprobatione: pche e p se manifesto ch̃ e vna fabula.

¶ Platõe anchora maestro di Aristotile non ne fa métione: ne tratta di simili cose ĩ alcuno luogo.

¶ Pitagora non le presto mai fede.

¶ Di democrito si dice ch̃ se ne faceua beffe: & diceua: lhuomo nõ ĩtẽde pure q̃llo che ha dinãzi a li piedi: & crede di ĩtẽdere le cose ch̃ sono in cielo.

¶ Plotino platonico eccellẽtissimo hauẽdo dato opa efficace a q̃sta astrologia: & ritrouando finalmẽte che era piena di vanita & di bugie sene rise: & confutandola totalmẽte la lascio. Apuleio anchor la irrise & Fauorino acerrimamente la confuto.

¶ Eudoxo similmẽte che come habbiamo detto fu eccellẽte astrologo: scrisse che non si doueua credere a li astrologi che vogliono pdire le cose future p cõsideratione de la natiuita de lhuomo. Auerrois commẽtatore di Aristotile la lacera & danna in molti luoghi de la sua dottrina.

¶ Auicẽna dice che la e contraria a la philosophia: & q̃ si in ogni sua parte falsa. Ma che diremo di Ptolomeo pncipe di q̃sti astrologi che dice nel suo Cẽtiloquio che soli q̃lli intẽdono & predicono le cose future particolare che sono afflati del lume diuino & bẽ che q̃sto non si truoui ne la traduttiõe di alcuni: si truoua pero nel testo greco orig̃ale.

¶ Et breuemẽte nõ si trouera che huomini dotti habbino dato opa a q̃sta astrologia bẽche alcuni libri di astrologia falsamẽte siano attribuiti ad Aristotile & ad Alberto magno & a molti altri philosophi: ma certi huomini supstitiosi & di poco iudicio: piu tosto barbari che sapiẽti lhãno seguitata: come etiam appare per li nomi loro: liquali tra li altri sono q̃sti: Albumasar: Hali: Abenzagel: Aboasar: Auenagea: Aoniar: Petosiris: Auerodã: Azerchel: Adarbaraba: & simili altri: Tali dunque sono li autori: quali sono li nomi: & tale e q̃sta vanita: quali sono li nomi con li autori. Se noi considériamo diligẽtemẽte le historie trouerremo che questa astro/

logia fu trouata da li Egittij e Caldei:liquali furono molti intēti a le sciētie mathematice:ꝛ essendo grossi di ingegno:hauēdo inteso che il cielo e causa di queste cose inferiori:non pēsorono piu in la: ma con le loro figure mathematice si conuertirono a considerare le stelle:ꝛ perche molto erono intenti al culto de li demonij:come stolti ꝛ semplici:li demonij li comenciorono a inuiluppare la phantasia:ꝛ inducerli in questa supstitiōe: a laquale tanto piu facilmēte ꝛ piu volētieri si inclinorno: quanto che promettendo a li principi ꝛ gran maestri felicita trouorono di molto guadagno:ꝛ pche lhuomo e animale curiosissimo ꝛ molto desideroso di sapere le cose future:massime qlle che appartēgono al suo viuere facilmēte si lascia ingānare in simile vanita:niētedimeno li philosophi graui che andorono in Egitto per inuestigare li secreti de la sapiētia de li Egittij: come fu Pitagora ꝛ Platone ꝛ molti altri: non condussono ne le loro schole la astrologia diuiatoria:anzi pigliādo da loro molte cose:questa sola lasciorono come fatua ꝛ vana ꝛ totalmente inutile.

¶ Et se alcuno dicesse che Ptolomeo pncipe de li astrologi fu huomo dottissimo ne fu barbaro ne quanto al nome ne quanto a la sapientia: si puo facilmente rispondere che Ptolomeo ha ne suoi libri dimostrato poca philosophia:cōciosia che nel principio di suoi libri distingue la philosophia in tre parte:cioe ne la theologica : naturale ꝛ mathematica:ꝛ assegna la ragione di questa diuisione:dicēdo che ogni cosa e constituta di materia ꝛ di forma ꝛ di moto: lequali tre cose si possono separare con la cogitatione : ma non realmente : ꝛ dice che dal moto viene la parte theologica : ꝛ da la materia la phisica cioe la naturale : ꝛ da la forma la mathematica. Nelquale detto sono molte falsita : come facilmente possono cognoscere etiam li discepoli de Philosophi:prima e falso che ogni cosa sia constituta di materia ꝛ di forma ꝛ di moto:perche Dio ꝛ gli Angeli sono senza materia ꝛ senza moto : ꝛ se risponde che intende non di ogni cosa assolutamente: ma di ogni cosa naturale: se

guita che la Theologia sia esclusa da q̃sta diuisione:laq̃le tratta de le cose sopranaturale. Secõdo e falso che cosa alcuna etiã naturale sia cõstituta di moto. Ma il moto seguita da la cõpositione de la materia ꝛ d̃ la forma. Tertio e falso ch̃la Theologia vẽga dal moto. Anzi e sopra ogni moto:pche tratta di Dio:ꝛ d̃ le intelligẽtie separate da q̃ste cose mobili. Anchora dice Ptolomeo che la luna e piu humida de le altre stelle:perche e piu propinqua a la terra:ꝛ po e humettata dali vapori de la terra. Et cosi nel cielo ꝛ ne le stelle mette le qualita de li elemẽti. Et che e peggio:dice che le stelle patiscono da li humori de la terra come la luna e humettata da li vapori de la terra. Almeno si ricordassi egli che la sphera del fuoco e appresso il cielo d̃ la luna che non lascia passare alcuna humidita verso il cielo. Se dũque in cosi piccola cosa il principe de li Astrologi ha cosi grossamẽte errato: pensa come sono fatti gli seq̃ci suoi. Certo come dice Aristotele nel principio de la sua methaphisica: la sapientia fa l'huomo venire in ammiratione de popoli:ꝛ pero se q̃sta astrologia fussi vera tali huomini seriano i maggiore ammiratione di tutti li altri perche dimostreriano maggiore sapientia se penetrassino con lo intelletto le cose future: d̃ le q̃li etiã li eccellẽtissimi philosophi si sono diffidati di poterle itẽdere:anzi come dimostrerremo: hanno scritto che di loro nõ si puo hauere alcuna certa cognitiõe:pche questa seria proprieta diuina ꝛ q̃sti astrologi sarieno come oracoli ꝛ dei in terra:ma noi vediamo tutto il cõtrario:pche nõ sono cõputati ne tra li dotti:ne tra li huomini prudẽti: anzi sono d̃risi ꝛ poco estimati: ꝛ la maggiore parte sono poueri ꝛ miseri : ꝛ a li altri promettono felicita:viuẽdo loro in miseria: certo se p astrologia si potessi aquistare felicita la variano per loro:ꝛ non andariano tuttol di dietro a grã maestri per mugnere le borse loro promettendo gli mari ꝛ mõti ꝛ piani:ꝛ ingãnandogli con li suoi astrolabij:liquali meritano cosi di essere ingannati: poi che piu si confidano in questi huomini ꝛ ne la loro vanita : che in Dio.

¶ Come per le cause si possono cognoscere li effetti: & che lastrologia diuinatoria vanamente si affatica. Cap. ij.

Ma non solamente lastrologia diuinatoria si dimostra essere nulla perche li eccellentissimi philosophi: o vero non si sono degnati di nominarla o vero sene sono fatti beffe: ma etiã perche per li fondamenti & per le ragioni dela loro philosophia e totalmente esclusa dal nome de le sciẽtie: & prima questo appare: pche ogni nostra cognitiõe comincia dal senso: per ilquale sono portate le cose sensibile a la phantasia. & da la phantasia a lo intelletto: & perche il senso esteriore nõ cognosce se nõ le cose quãdo le sono presenti non possiamo per li sensi esteriori cognoscere le cose future per modo alcuno.

¶ Anchora non le possiamo cognoscere p il senso interiore: cioe per virtu de la phãtasia: perche auenga che la phãtasia cognosca & risguardi la cosa sensibile anchora quãdo non e presente al senso: ma assente: nientedimeno pche tutta la phantasia procede dal senso & non ha discorso di ragione: nõ puo cognoscere ql le cose: lequale vna volta sono state nel senso: ma le cose che hãno auenire che mai nõ furono ꝑsente al senso: nõ puo cognoscere in quãto che hãno auenire: pche questo tẽpo futuro nõ cade in cognitiõe del senso: dũque le cose future se si cognoscono: bisogna che questo sia per la virtu de lo intelletto: ilquale discorre di vna cosa in vnaltra & vna cosa cõprende per laltra. Nõ essendo adunqꝫ presente a lui le cose future: non le puo cognoscere i se medesime: se dũque le cognosce: bisogna che le cognosca ne le cose cħ a lui sono ꝑsente: & questo nõ puo fare se nõ perche vede che da queste presente procederãno in essere come procede lo effetto da la sua causa: verbi gratia se di verno tu vedi li arbori come secchi con lo intelletto tu cognosci che la state ꝓdurãno fiori: foglie & frutti. Et cosi tu cognosci per q̃llo quelli effetti futuri: non in se medesimi: ma ne la causa sua per il discorso de la ragione & per la esperientia hauuta per li tempi passati

¶ Hora gli philosophi di

Minguano le cause: & dicono che alcune producono il suo effetto di necessita & sempre: perche posita la causa sempre e necessario che conseguiti ql tale effetto: verbi gratia posito che il cielo si muoua come fa e necessario che q̃lche volta sia la eclisse del sole & q̃lche volta quella de la luna. Et po dicono che di questi tali effetti possiamo hauer̃ certissima cognitione & vera scientia.

¶ Alcune altre cause producono gli suoi effetti nõ di necessita ne semp̃: ma bene e vero che quasi sempre lo fanno come e che quãdo il sole e in leone & appresso vna stella di mandata la Canicula: e grãdissimo caldo & forte estuatione ne la aria: questo non e di necessita ne sempre. Perche alcuna volta per altre dispositioni de li elementi e laria tẽperata: ma bene e quasi semp̃. Et di questi effetti dicono che si puo philosophare: & bẽche nõ si possa hauere di loro certa cognitiõe niẽtedimeno nõ sono esclusi da la sciẽtia: perche si ha di loro cognitione quasi certa.

¶ Alcune altre cause sono idifferente a produrre li effetti suoi: cioe non sono piu determiate a vna parte che a vnaltra: verbi gratia vno legno nel boscho puo essere cã materiale che di lui si faccia vna tauola: o vno vscio: o vna colõna: o qualche altra cosa: & non e piu determinato a vna parte che a vnaltra. Similiter il libero arbitrio bẽche sia determinato al fine vltimo i cõmuni: nõdimeno e indeterminato in molte cose: come in leuare vna festuca di terra: o nõ leuarla: o in saltare & nõ saltare: anzi di sua natura ne le cose che nõ sono il fine suo si puo determiare in ql parte li piace: & pero dicono li philosophi che di qsti effetti non si puo hauere cognitione alcuna ne certa cõiettura. Perche non si potẽdo cognoscere in se medesimi: perche nõ sono presenti: ne etiam ne le sue cause: perche non sono determinate piu a vna parte che a vnaltra: nõ puo alcuno huomo di loro hauere alcuna certa cognitione: & volere determinare quello che habbia di tali cause a seguire: nõ e altro che cercare di indiuinare.

¶ Alcune altre cause sono chẽ producono alcuni effetti non di necessita: ne sempre ne idifferẽtemẽte: ma rarissime vol-

te:come che vna dōna generi vno monstro. Et di questi anchora non si puo hauere ne sciētia ne cognitione per simile ragiōe detta de li precedēti.

¶ La astrologia dūque speculatiua e vera sciētia: perche cerca di cognoscē li effetti per le vere cause: cōe sono li eclissi z le cōiuntioni di pianeti z simili altri effetti: che procedeno di necessita z sempre da le sue cause: z similmente quella che cerca di cognoscere certi effetti naturali che ꝓcedono quasi sempre da la allongatione: o appropinquatiōe del sole: o da la cōiuntione z oppositione z moti d̄ la luna: si puo dimandare arte: o sciētia: ma lastrologia diuinatoria laq̄le tutta cōsiste ne li effetti che indifferentemēte ꝓcedono da le sue cause massime ne le cose humane che procedono dal libero arbitrio: z ī quelle che rare volte procedono da le cause sue: e tutta vana z non si puo chiamare ne arte ne scientia.

¶ Reprobatione de la astrologia diuinatoria per gli detti di Aristotile. Cap. iij.

E perche nō paia che noi parliamo di nostro capo: addurremo gli d̄tti di Aristotile ꝑncipe de li phi: il q̄le e stato da tutti gli altri seguitato. Nel sesto d̄ la sua metaphisica parlādo di vna cosa: laq̄le lui dimanda ens per accidēs dice z ꝓua che di questo nō si puo hauere sciētia: o cognitione alcuna: z accioche ogniūo possa intēdere che vuole dire ens per accidēs lo dichiararo cosi: quando due cose: leq̄li non hanno ordine naturale insieme z sono etiam causate da due cause che nō hāno ordine insieme: si cōiungano in vno subietto tutto quello composito lo dimanda Aristotile ens per accidens: perche e cosa accidētale z a caso interuenuta che quelle due cose siano coniunte insieme: ex quo non hāno per se alcuno ordine: verbi gratia lui da lo esēplo di vno huomo che sia edificatore z musico: perch̄ la musica nō ha ordine alcuno a larte edificatoria: ne larte edificatoria a la musica: z simil̄r le cause loro non hāno ordīe insieme: dūque questo composito cioe q̄sto huomo edifica/

tore z musico dimanda Ari/stotele ens per accidens. Per che cosi accidentalmente e venuta questa cõiuntione: z nõ per ordine di cause naturale: ma questo cõposito: huomo ratiõale: risibile: sensibile cioe questo tutto insieme non chiama ens per accidens: ma ens per se: perche tutte quelle cose hãno ordine naturale insieme z vna di necessita conseguita laltra: dice adunque il pdetto philosopho: che di quello cõposito che dimanda ens per accidẽs non si puo hauere ne scientia ne cognitione: z pua lo prima per qsto segno: perche di quello nõ ha mai trattato alcuna scientia ne attiua ne fattiua ne theorica: z per sciẽtia attiua intẽde la morale: z per fattiua intẽde le arte mechanice: z p theorica intẽde tutte le sciẽtie speculatiue.

¶ Anchora lo pruoua p ragione: dicẽdo che tale cosa nõ ha causa alcuna: perche sono due: o piu cose insieme inordinate: z hãno diuerse cause ch nõ hãno ordine insieme: z po si possono mutare in infiniti modi: z ñ si puo di loro hauere vna determiata cognitiõe.

¶ Anchora dice che p la sciẽtia lhuomo puo isegnare a laltro huomo: ma qste cose che sono inordinate naturalmẽte non si possono insegnare: po che si possono coniungere p modi ĩfiniti: z niuno puo determinare alcuna causa de la loro coniuntione: conciosia adũque che la astrologia diuinatoria continuamẽte si ra uolga circa questo ens p accidens: seguita ch la sia vna vanita z grãde stoltitia. Perche tali astrologi non predicono se nõ cose che nõ hãno ordie naturale: come e che colui psperera ne la sua causa: z qllo altro sara Papa: z qllo cardinale: z quello huomo darme: z quello morra in fuoco: z quello ĩ aqua: z simile altre cose: lequale tutte sono scdo il philosopho accidentalmente vnite: z possono p ĩfiniti modi variarsi z essere impedite z cadono poche volte. Nõ hauẽdo dũque queste cose scdo Aristotele causa alcuna naturale: z eẽdo il cielo senza dubio causa naturale: nõ si puo dire che qsti effetti siano causati dal cielo: z pero bisogna ridurli a la piu nobile causa: cioe che opi mediante lo intelletto: laqle a noi e ignota: cioe a Dio. Dũqz dirai effetti non si puo hauer alcũa cognitiõe.

¶ Anchora Aristotile nel secōdo libro ď la phisica trattādo de casu ⁊ fortuna pruoua che le cose che procedono a caso ⁊ a fortuna sono incerte ⁊ di loro non e scientia ne arte: perche dice lui ogni scientia ⁊ arte bisogna che dimostri le cause che producono li suoi effetti: o sempre; o quasi sempre. Perche dūque le cose che sono a casu ⁊ a fortuna sono rare volte ⁊ possono ꝓcedere da infinite cause: certa cosa e che di loro nō e sciētia ne arte: verbi gratia che vno truoui vno thesoro occulto: dice lui: puo procedere da infinite cause inordinate īsieme: perche puo trouarlo per cauare vno sepulchro: o volendo piātare vno arbore: o volendo fare vno fondamento duna casa: o volēdo fare vno pozzo: o volēdo fare altre cose che sariano innumerabile a racōtarle: ⁊ pero non si puo di questo hauere sciētia. Perche ogni sciētia risguarda le cause ordinate ⁊ determinate lequale sono finite ⁊ si possono cognoscere: ma le cause iordinate possono essere infinite: ⁊ pero sono ignote: conciosia adunque che la astrologie diuinatoria stia ne le cose de la fortuna: come che e vno hauera prosperita: o aduersita: appare che nō e scientia ne arte: ma somma vanita.

¶ Anchora Aristotile nel libro de la Periermenia dice che de le cose future contingēte cioe che indifferentemente possono essere ⁊ nō essere nō e determinata verita: ⁊ da lo esēplo de la guerra nauale: dicendo che domane habbia a essere: o nō essere guerra nauale; non e determinato qual parte sara vera: o la affirmatiua: o la negatiua: ⁊ doppo molta disputatiōe ꝯclude: che q̄sta disiūtiua e vera cioe che la guerra nauale: o sara: o nō sara: ma non si puo dare alcuna de le parte determinatamēte: ⁊ dire questa sara vera. Ecco dūque che secōdo Aristotile li effetti futuri contingenti cioe che īdifferētemēte possono essere ⁊ nō essere: non sono determinati piu a vna parte che a laltra: laqualcosa nō seria vera se hauessino cause in cielo: o in terra che li determinassino piu a vna parte che a vnaltra: ⁊ pero Aristotile li chiama contingēti: perche le cause loro sono indifferente a produrli: o nō produrli. Dūque non si puo di loro hauere

scientia ne arte ne per se medesimi perche nõ sono: ne per le cause loro: perche sono indeterminate: conciosia adunque che la astrologia diuinatoria non cerchi di sapere altri effetti futuri che questi: & massime quelli che appartengono al libero arbitrio: che sono piu incerti: seguita che la non sia scientia: ma vanita & stultitia.

¶ Confutatione de le risposte che potriano dare gli Astrologi a li detti di Aristotile & dichiaratione come il cielo e causa vniuersale non in quel modo che dicono gli Astrologi diuinatori. Cap iiij.

Orse li Astrologi rispõderiano Aristotile & li altri phi dicono il vero: considerãdo le cause particulari: che sono sotto il cielo: ma che non e vero il detto loro: considerando le cause celeste. Perche ql la cosa che chiama Aristotile ens per accidẽs: ha determinata cã in cielo: ma nõ sotto il cielo: & cosi qllo che e a fortuna & a casu: & tutte le cose future cõtingẽte nõ hãno cã sotto il cielo determinata: ma bñ lhanno in cielo. La quale risposta quãto sia ridicula ogni minimo pho lo sa.

¶ Prima perche Aristotile considera li effetti in ordine a le cause naturale: cõciosia dũque chel cielo sia causa naturale & appartenga al philosopho naturale: se li philosophi hauessino trouato che in cielo fusseno le cause determinate a tali effetti: certo nõ haueria Aristotile parlato in qllo modo: ne li altri philosophi seguitatolo: o almeno haueriano distite le cause: & dimostrato di quali intendeuano per non essere riputati falsi & sciocchi: & marauiglia seria che Aristotile huõ di tãto ingegno & di tãta dottrina: nel quale: come dice santo Hieronimo: fu infusa tanta scientia naturale: quanta quasi non e possibile capere tutti gli humani ingegni: nel secondo de la phisica sua non hauessi toc tata questa distintione di cause: trattando in quel libro de la diuersita d le cause & distinguendole in diuerse parte. Et maggiore marauiglia seria anchora che in tãti anni doppo Aristotile tanti philosophi & pagãi & christiani huomini dottissimi che hanno

scritto sopra quel libro de Aristotile non hauessino inteso questo ponto: & non hauessino trouato altri modi di cause che quelle che trouo Aristotile.

¶ Anchora questa risposta e ridicula: perche quāto la causa e piu propinqua al suo effetto: tanto e piu particulare & determinata: & tanto piu p lei si puo meglio cognoscere la natura de lo effetto: & pero se sotto il cielo molti effetti nō hāno cause determinate: molto mancho serāno determinate in cielo. Nota adūque che q̄sto e il ponto che ruina affatto tutta la astrologia diuinatoria: perche proua chel cielo e causa vniuersale di tutte le cose che si fanno sotto il cielo eccetto le cose che si fanno da li huomini per il libero arbitrio: lo astrologo non hauera piu doue possa astrologare.

¶ Et accioche ogniuno intēda meglio questo e da notare che causa particulare & pssima di vna cosa si dimāda q̄lla che fa lo effetto simile a se i specie: verbi gratia vno huomo che genera laltro e causa particulare di quello generato che e simile a se in specie: & similmente intendi di vno cauallo & de laltre cose simile: causa vniuersale dunque e q̄lla che non genera la cosa simile a se in specie: & nō e determinata a q̄lla sola cosa pticulare che pduce: ma ne puo pdurre de altre diuerse da q̄lla cō la sua medesima virtu: verbi gratia a la generatiōe di vna vite gli concorre la virtu del fuoco cioe il caldo suo: il fuoco adūque & gli altri elemēti sono causa vniuersale de la vite: perche producendo la vite non la producono simile a se in specie: & di poi con la loro medesima virtu possono pdurre molte altre cose che sono differente da la vite: ma la vite si dimāda cā particulare perche nō produce altro che vite & vino. Se dūque il cielo fusse cā particulare di q̄lche effetto: certo lo produrria simile a se in specie: che e ipossibile: come pruoua Aristotile nel libro suo d̄ celo & mundo: chel cielo e ingenerabile & incorruttibile. Producēdo adūque il cielo per la sua virtu queste cose particulare naturale: & non essendo piu determinato a vna che a vnaltra: anzi a tutte e commune: manifesta cosa e chel cielo e causa vniuersale de le

cose naturali:⁊ non causa ꝑti
culare. Bisogna dire adūque
che la distintione de li effetti
che sono sotto il cielo nō ꝓce
di dal cielo imediate:ma da li
agēti particulari: ⁊ da diuer/
sa dispositione de la materia:
cosi come molte cose artificia/
li si fanno per la virtu del fuo
co:verbi gratia si liquefanno
oro ⁊ metalli: si indurano le
pietre:si cuocono li cibi:⁊ infi
niti altri effetti diuersi si fan/
no al fuoco:⁊ niētedimeno la
virtu del fuoco e vna: ⁊ da
lei nō viene la distintione de
le cose. Perche lei opera sem/
pre a vno modo:ma viene la
diuersita de le cose che fa da
la diuersita de lo artificio: ⁊
da diuersa dispositione de le
materie che sono poste al fuo
co. Alquale la cera si liquefa
⁊ la terra si indurra: ⁊ la car/
ne si cuoce:cosi dunque come
seria stolto ⁊ isensato chi stes
si a guardare solamēte la vir/
tu del fuoco ⁊ per quella vo/
lessi intēdere tutti li effetti ꝑti/
culari che lui fara: cosi etiam
sono stolti ⁊ isensati gli astro
logi che credono per guarda
re solamēte il cielo che e cau/
sa vniuersale deli effetti infe/
riori: cognoscere qllo che fa/
ra in qste cose ꝑticulari. Per/
che la diuersita loro nō viene
dal cielo propriamēte: ma da
li agēti particulari ⁊ da la di/
uersita de la materia. Onde
noi vediamo chel cielo non
produce il grano senza seme:
ne laltre cose particulari sen/
za lo agēte particulare. Cer/
to le cose naturali sono molto
piu ordinate che nō sono qlle
che fanno li huomini. Per/
che le cose naturali sono re/
golate da vna intelligētia chē
non erra:come dicono li phi/
losophi. E dunque piu facile
cognoscere le cose future na/
turali che le humane: ma noi
vediamo che nō si puo haue/
re scientia de le cose naturali
particulari massimamēte fu/
ture:onde Platone comāda
ua che ne le sciētie non si distē
dessi a particulari:verbi gra/
tia se tu volessi sapere quante
melagrane fara il melagra/
no del tuo giardino: o se ne
fara:o nō ne fara:non lo puo
sapere alcuno. Perche puo
essere impedito questo effetto
in mille modi o per essere ta/
gliato da li huomini:o ꝑ esse/
re guasto da bestie: o ꝑ trop/
pa inundatione daqua:o per
altre infinite cause che non si
possono pensare. Quāto dū/
que maggiormēte sono a noi

incerte le cose humane future
che sono máco ordinate. Se
dunque nõ solaméte risguar
dando il cielo: ma etiã li agé/
ti particulari nõ possiamo ha
uere sciétia de le cose particu/
lari naturali future: come po
tremo hauere questa scientia
risguardãdo solaméte la cau
sa vniuersale cioe il cielo: ⁊
massime a volere per quello
cognoscere le cose humane
pticulari future. Perche dũ/
que il cielo e corpo semplice:
bisogna dire chẽ ha virtu sem
plice: mediãte laquale opera
in queste cose inferiori cosi co
me il fuoco che e corpo sem/
plice: ha solamente il caldo:
mediante ilquale opera: cosi
etiã dicono gli philosophi il
cielo che e molto piu sempli/
ce del fuoco: ha vna sola vir/
tu: per laquale opera: ⁊ q̃sta e
la luce: ⁊ per dire piu chiara/
mente: pche il cielo e instru/
méto de la intelligétia che lo
muoue e da notare che lo in/
strumento ha due virtu: vna
che cõseguita la natura pro/
pria: laltra che conseguita la
motione del principale agẽte
verbi gratia il martello del
Fabro ha virtu per propria
natura di ammacharẽ: o schi/
acciare li metalli: ma in quã/
to che e mosso dal fabro ha
virtu di dare la forma a li me
talli: cioe: di fare chioui: o a/
nelli: o simili altre cose: cosi il
cielo essendo instruméto de la
intelligentia chel muoue: ha
due virtu: vna p propria na/
tura ⁊ questa e la luce: laltra e
inquanto gli e mosso da q̃lla
intelligétia: per ilquale moui
méto si causano diuerse cose
in q̃sto mondo mediãte li pti
culari agẽti cõ la diuersita de
la materia: ⁊ pero dicono li
philosophi chel cielo e causa
de le cose che sono sotto il cie/
lo mediãte la luce ⁊ mediãte
il moto: onde noi vediamo chẽ
secõdo la diuersa appropin/
quatione ⁊ elongatione del so
le: ⁊ secondo che la luna e piu
o mãco piena di luce si diuer/
sificano le cose naturali per il
caldo ⁊ per il freddo: ⁊ pero
non e da cercare in cielo altre
proprieta ne altre virtu che la
luce ⁊ il moto: onde Aristoti/
le dice che nel cielo non sono
peregrine impressione cioe q̃/
lita elemétari. Perche non e
in cielo: o nelle stelle: o piane/
ti caldo ne freddo ne humido
ne secco: ⁊ molto meno le qua
lita de corpi misti: ma la luce
col moto virtualmente ha in
se tutte le virtu de laltre cose

naturali: perche ha virtu di scaldare: come ha il fuoco di seccare & dissoluere: di generare & nutrire & fare simili altre cose: & niuna virtu naturale puo fare cosa alcuna senza la luce & il moto d'l cielo: & nō si puo dire ch le stelle siano di altra natura che de la natura di cieli: come dice Aristotile nel libro de celo: che sono le parte del cielo piu dēse come sono gli nodi nel legno. Et se hanno q̄lla medesima natura: hāno etiam quella medesima proprieta: che e la luce: Le stelle dunque & gli pianeti sono le parte d'l cielo piu dēse. Perche la luce ne la rarita del cielo non seria di tāta virtu di quanta e ne la sua dēsita. Perche la virtu vnita e piu forte che la virtu dispersa: & pero accade che per la diuersita de li raggi mouēdosi gli pianetti diuersamente: seguita infra il cielo: o maggiore siccita: o maggiore humidita: o piu freddo: o piu caldo: & per questa diuersita di caldo & freddo: humido & secco p diuerse dispositiōi di corpi & di agēti pticulari: ne seguitano diuersi effetti ī q̄sto mōdo.

¶ Che il cielo & le stelle sono causa vniuersale & non segni particulari de le cose inferiori & che le figure che pongono li astrologi in cielo sono fittitie. Cap. v.

MA dicono alcuni Astrologi chel cielo & le stelle nō sono causa di q̄ste cose inferiori: ma segni per liquali si cognosce q̄llo che ha auenire: ilquale detto quanto sia stolto & cōtra ogni philosophia e noto a ciascuno mediocre philosopho: āzi ad ogni grosso huomo che pruoua tuttoldi quāto sia attiua la luce del sole: & quanto si variano li effetti in terra per la variatione di q̄lla luce: come si vede la esperiētia ne la state: ne lo autunno: nel verno & ne la prima vera. Anchora questa opiniōe getta a terra la loro auspicatiōe: perche se li cieli sono segni & non cause: non bisogna osseruare ponti di astrologia a volere essere felice. Perche il segno non serue se non a cognoscere se cosi sara: o non sara: & non fa che cosi habbia a essere: & pero in darno lo astrologo fa mōtare a cauallo il pncipe in tale: o tale pōto: pche nō essendo causa il cielo di q̄llo che ha auenire nō gioua il

montare ne nuoce il nō mōtare in quello ponto a cauallo. ¶ Le figure anchora che fanno li astrologi in cielo sono tutte fittitie: & auēga che ālcuna sia vtile: come qlli de li dodici segni del zodiaco per cognoscere meglio la distintiōe de le hore: de mesi & d lo āno. Niētedimeno qste tali figure sono cosi da li huomini imaginate: ma non hāno alcuna efficacia ad opare in qste cose inferiori (onde ét secondo la philosophia la figura ppria mēte nō e operatiua) ma appartēgono a li mathematici: liquali nō trattano le cose naturali: essendo distinta la mathematica da la philosophia naturale. Et pero stolta cosa e come dice santo Augustino in qllo de doctrina christiana fingere i cielo leoni: boui: scorpioni: huomini & donne & diuersita di mostri: & credere ch qlle figure faccino diuerse cose in terra & in qsto modo fare il cielo corpo nobilissimo tutto mōstruoso: certo non e huomo cosi grosso che quādo il cielo e bn stellato la notte serena: nō sapessi trouare in tanta moltitudine di stelle ch figura lui volesse in qllo modo che hāno trouato li astrologi. Perche tutte le loro figure sono impfette: il cielo adūque eēndo corpo semplice nō ha diuerse virtu pticolari: ma vna virtu semplice che e la luce: & in quāto istrumēto opa anchora mediante il moto: & pero p guardare il cielo solo quādo anchora lhuomo potesse peruenire a perfetta cognitione de la sua natura: & de le sue pprieta: nō si potriano pero cognoscer le cose naturali inferiori: nō solamēte le futur ma anchora le pnte: cōe e noto a ogni mediocre ingegno: pciosia adūqz ch li eccellētissimi phi nō sieno anchora peruenuti a la perfetta cognitiōe de la nā del cielo: cōe appare ne li loro libri eēndo lōgissimo da li sēsi nri: & nō potēdo noi pure iuestigare la nā d le cose: cō leqle tutto il di cōuersiamo: & hauēdo il cielo virtu vniuersale & nō si potēdo per lui venire i cognitiōe de le cose p̄senti che stultitia e affaticarsi per volere cognoscere le future. Affaticateui astrologi auari per il cielo di cognoscē doue sono ascosti molti thesori: & forse diuēterete ricchi: & lasciate le cose future. Perch e molto piu facile cognoscere le presente che le future.

¶ Come e posto che ogni stella habbia proprieta particulare: nõ gioua q̃sto a fare vera lastrologia diuiatoria. C. vj.

E se pure alcuno volesse tenere q̃sta opinione laquale e tenuta da molti eccellẽti philosophi che il cielo non solo opasse mediãte la luce & il moto: ma etiam che ciascuna stella hauessi la sua ꝓprieta: & ch̃ diuerse stelle & diuersi pianetti hauessino diuerse ꝓprieta: & cosi etiam ne la loro coniuntione & disiuntione variassino le virtu: ꝑ questo anchora li astrologi nõ potriano hauere alcuna cognitione de le cose future: prima pche come e detto: ꝑ risguardare solo la causa vniuersale nõ si puo hauere cognitione de li effetti particulari se nõ cõfusa come dicono li philosophi: & certa cosa e che se in cielo fussino diuerse virtu bisogneria che fussino piu vniuersale ch̃ le virtu che sono sotto il cielo perche ogni causa naturale quãto e piu ꝓssima a lo effetto tãto e piu pticulare: & quãto e piu remota tãto e piu vniuersale: & pero tali proprieta seriano piu vniuersali che le proprieta de li elemẽti: ma cõ ciosia che per riguardare la calidita del fuoco non si puo peruenire a la cognitione d̃ li effetti particulari che si fanno in terra mediante il caldo del fuoco: molto meno dũque ꝑ risguardare quelle proprieta celeste si poteriano cognoscere tali effetti. ¶ Anchora sappiamo che il cielo non opera in queste cose inferiori se non mediãti gli agẽti particulari: & nõ fa del grano se nõ doue e stato seminato: & pero non gioua nulla a risguardare solamẽte il cielo & le sue ꝓprieta posito che habbia diuerse proprieta: & non risguardare anchora li agenti particulari & la dispositiõe de la materia. ¶ Anchora li philosophi vogliono che chi sa solo la causa vniuersale de lo effetto: nõ habbia vera sciẽtia di quello onde sempre cercano le cause prossime: & chi sta ne la causa vniuersale sta in vna cognitione confusa: & pero dato ch̃ nel cielo fussino tali ꝓprieta: per cognoscere quelle sole nõ haueriano li astrologi se non vna cognitione confusa: cioe chel cielo potria produrre tali & tali effetti: ma non potriano dire determinatamente il

cielo:

cielo:o la tale stella fara q̃sto: o q̃llo ltro effetto particulare: cosi come vededo io il fuoco potrei cognoscere ⁊ dire:per q̃sto fuoco si potrāno cuocere e cibi ⁊ liq̃fare il piombo ⁊ indurare la terra ⁊ fare q̃sto ⁊ q̃llaltro effetto: ma nō potrei dire: p q̃sto fuoco si fara questo particulare effetto. Se gia nō vedessi apparecchiato la gente particulare a farlo: verbi gratia lo artefice che p̃parasse il vaso p liquefare il piōbo: bisogneria dūque cognoscer̃ li agēti pticulari:⁊ ñ risguardar̃ solamēte il cielo.

¶ Et se lastrologo dicessi ch̃ in cielo nō solū sono diuerse ꝓprieta vniuersale: ma etiaȝ particulare a particulari effetti:dato che q̃sto sia falso p la ragiōe p̃detta:cioe che quāto la causa e piu remota: tanto e piu vniuersale:⁊ etiam pche gli agēti particulari seriano sup̃flui:pche bastaria la virtu del cielo che e contra ogni philosophia:niētedimeno posito che fusse vero bisogneria che a volere che li agēti particulari nō fussino sup̃flui che almeno fussino concessi da la natura per dispozre la materia:⁊ fussino le stelle quasi cōe le idee di Platone:lequale secondo che li attribuisce Aristotile: erano come agēti che introduceuano la forma: ⁊ li agēti particulari disponeuano la materia: ⁊ se cosi fusse: āchoza nō gioueria a li astrologi risguardare solamēte il cielo: perche certa cosa e che secōdo diuersa dispositione d̃ la materia si ĩtroducono diuerse forme ⁊ si fanno diuersi effetti:⁊ pero nō solū bisogneria a li astrologi hauer̃ cognitione del cielo ⁊ de li agēti p ticulari:ma etiā semp̃ cōsiderarli insieme cō le stelle a volere indiuinare le cose future:la qualcosa anchoza quādo facessino: nō potriano intēdere le cose future contingenti:ma solo q̃lle che procedono da le cause lozo sempre o quasi sempre:⁊ in q̃sto mō hāno cōsiderato li effetti futuri li ph̃i: ⁊ hāno riputato essere impossibile cognoscere per mō alcuno naturale le cose future ꝯtigēti: cioe che indifferētemēte possono essere ⁊ non essere.

¶ Come p modo alcuno nō si puo per il cielo cognoscere le cose future che procedono dal libero arbitrio. Cap. vij.

E quādo anchoza li astrologi per il cielo potessino venire i co-

gnitione de le cose naturale pticulari che e falsissimo:niē/tedimeno non potriano mai venire in cognitione ō le cose future:lequali pcedono dal libero arbitrio ōl huomo. Et prima pche secōdo li philosophi lo intelletto:nelquale e radicato il libero arbitrio: non e allegato ad organo corporale:onde Aristotile nel terzo libro ō lanima dice che lo intelletto e separato:cioe da organo corporale: ꝛ auēga che di questa separatione sieno diuerse opinioni:nientedimeno tutti li eccellenti philosophi vogliono che lo intelletto de lhuomo sia cosa spirituale. Hora e certa cosa in philosophia che il corpo nō puo operare ne lo spirito:onde noi vediamo anchora che li corpi che sono molto spirituali nō patiscono da li corpi inferiori. Uerbi gratia il fuoco e appresso il cielo de la luna:ꝛ niētedimeno ne il cielo de la luna ne altro cielo patisce ne puo patire da quello fuoco per la sua spiritualita: molto maggiormēte dūque il spirito nō patisce da corpo alcuno: dūque la virtu del cielo che e corporea nō ha potesta sopra lo intelletto del huomo ne sopra il suo libero arbitrio:essendo spirito: cioe non essendo alligato ad orgāo corporale:dūque le cose humane nō procedano dal cielo cōciosia che pcedano dal libero arbitrio: ꝛ pero e stolta cosa risguardare il cielo per volere intēdere le cose humane future. Et se li astrologi rispōdano che e vero che lo intelletto e separato ꝛ chel cielo nō ha diretta potesta sopra di lui:nientedimeno indirettamēte lo induce a fare molte cose: ꝛ questo e p che lo intelletto nostro vsa li sensi ꝛ tutta la parte sensitiua e corporale: essendo lanima forma del corpo: sopra ilquale corpo ꝛ sopra laquale parte sensitiua ha potesta il cielo: perche quasi tutti gli huomini seguano questa parte sensitiua:pero possono gli astrologi indiuinare molte cose etiā appartenēte al libero arbitrio. Auēga che questa risposta sia apparēte ꝛ a li huomini ignoranti dia qualche opinione ō la astrologia:nientedimeno a quelli che hanno qualche iudicio e vna fauola:prima per le ragioni precedenti: perche le cose naturale non hanno questo ostacolo del libero arbitrio che possa alcuna volta

impedire la inclinatione del cielo: se dunque come habbiamo provato li astrologi non possono cognoscere le cose naturali contingēte future: etiā concesso a loro quello che nō e vero che in cielo siano virtu particulari a produrre tali effetti: quanto peggio potrāno indiuinare le cose humane future: nelequali si truoua il libero arbitrio motore particulare: ilquale non e diretta mente sottoposto al cielo: ma puo cōtradire a la inclinatione data dal cielo.

¶ Anchora q̄llo che appartiene al libero arbitrio puo essere impedito per infiniti modi: etiam se il cielo inclinasse a tale cosa: verbi gr̄a se lo astrologo dicessi che vno fussi inclinato a la religione: o ad essere capitano di gēte darme potria questo effetto essere impedito per infiniti modi cioe: o per infirmita: o per persuasione di altri contraria: o per volunta: o per essere morto da altri: o nō hauere la cōmodita: o per guastarsi del corpo cadendo di luogo alto: o p altri modi che sono innumerabili ⁊ pero stoltissima cosa e volere certificare lhuomo di quello che puo hauere infiniti impedimēti: ⁊ tāto piu quāto ch lhuomo va dietro a la pte sensitiue: pche chi seguita il senso si vede che e volubile cō e la foglia: occorrēdo ogni di cose diuerse p la grādissima varieta de le cose humane: alequale si volta colui che nō e fermo ne la ragiōe secōdo che le occorrono: ⁊ pero e impossibile di tali potere dare certo iudicio: onde Salamone ne li pverbij dice al.xxx. cap. Tre cose mi sono difficili ad itēdere: ⁊ la q̄rta al tutto nō itēdo: la via de la agla i cielo: la via del serpente sopra la petra: la via d̄ la naue i mezzo il mare ⁊ la via del huomo ne la sua adolescētia: nelaq̄le va dietro a la pte sensitiua dice ch al tutto nō itēde: pche niēte e piu icerto che la via d̄ li adolescēti ⁊ po non gioua a li astrologi q̄lla risposta qn̄ dicono ch gli huomini vāno dietro a la pte sensitiua. Perche q̄sto fa la vita de lhuomo molto piu icerta. Pero che qn̄ vno viue secōdo la ragiōe: si puo meglio cōietturare di q̄llo ch lui fara che di q̄llo che fara colui che nō viue secondo la ragione: onde chi serue al tiranno e incerto del suo stato. Perche il tiranno non si regge secondo

la ragione: & pero dicono li philosophi che nõ e cosa alcuna ferma ne certa sotto il Tiranno: ma chi serue a vno vero Principe facilmẽte cognoscera di mano in mano quello che ha a fare & sapassi cõ lui rettamente gouernare: cõciosia dũque chel libero arbitrio & lo intelletto nõ siano subietti al cielo: nõ puo lastrologo hauere alcuna vera cognitiõe per risguardare il cielo ne di coloro che viuono secondo la ragione: ne etiaʒ di quelli che seguitano la parte sensitiua p la loro instabilita & per infiniti impedimẽti che possono occorrere. Procedẽdo dunque tutte le cose humane: o da huomini rationabili o da huomini che seguitano la parte sensitiua: seguita che lastrologo nõ possi hauere alcuna cognitione vera de le cose humane. Et se alcuni astrologi dicessino chel libero arbitrio fussi subietto al cielo: bẽche questo sia falsissimo & heretico: niẽtedimeno anchora che fusse vero: nõ gioueria niẽte a lo astrologo per le ragiõi sopradette: che se nõ puo per il cielo cognoscere le cose naturali: che sono piu ordinate che quelle del libero arbitrio: molto meno potra cognoscere le cose humane.

¶ Posto che in cielo fussino scritti tutti li effetti che hanno a venire & che de necessita da lui procedessino: nientedimeno anchora lastrologia diuinatoria e vana & icerta & senʒa foundamento. Cap. viij.

Et per dimostrare piu la vanita di tali Astrologi concediamo anchora questo chẽ nel cielo siano scritte tutte le cose particulari etiam minime che si fanno in q̃sto mõdo come sono scritte ne la mente diuina: & che ne le stelle siano le virtu particulari di tutti li agẽti particulari: & che in lui sia tale forʒa che di necessita tutti li effetti che si fanno in q̃sto mõdo etiã q̃lli che ꝓcedono dal libero arbitrio ꝯseguino la inclinatione celeste: & q̃ lui sia subietta ogni cosa & in lui scritta che ha auenire. Et bẽche q̃sto: come habbiamo detto: sia falsissimo & heretico nientedimeno alcuni di loro nel secreto lo reputano vero: & se nõ fussi la paura del fuoco ò la chiesa lo ꝑdicheriano per tutto: dico dunq̃ che anchora posito che fussi vero:

lastrologia loro seria tutta vana & icerta & senza fondamẽto: pche nõ potriano hauere de le virtu particulari del cielo alcuna cognitione: poche ogni nostra cognitione pcede dal senso: & doue nõ aggiugne il senso nostro: nõ puo pfettamẽte penetrare lo intelletto. onde come dice Aristotile: chi e priuato da la natiuita di vno senso bisogna che sia priuato d la cognitione di quelle cose che appartẽgono a quel senso: & po il cielo da la sua natiuita nõ giudica d li colori: & il sordo da natiuita di necessita e muto & nõ puo dare alcuno iudicio de le voce. Et po dice che li accidenti cõferiscono vna grãde parte a cognoscere la sustantia & la natura d le cose: onde quãdo li philosophi & li medici vogliono fare iudicio de le proprieta interiori d le cose naturali: o d la infirmita semp ricorrono a li accidẽti & a la qlita di tali cose: cõciosia adũq chel cielo sia molto a lõgi da li sensi nostri si puo hauere poca cognitione di lui: pche d li accidenti sensibili del cielo nõ habbiamo cognitione se non de la luce & del moto & de la figura & quãtita: liquali accidenti sono cose molto generali: leqle nõ sono cognosciute se nõ dal senso del viso: & per li altri sensi nõ habbiamo alcuna cognitione del cielo: pche non vdiamo suono di lui alcuno: benche alcuni philosophi dicão che nel moto suo fa dolce harmonia: laqual cosa riprououa Aristotile. odore & sapore anchora non ha: ilquale etiam se hauesse nõ lo sentiamo: quãto anchora a le qualita tãgibili nõ si pua alcuna qualita del cielo se non la luce: pche tutte le altre sappiamo che sono qlita elementare & de le cose che sono ifra il cielo: cioe calidita: o frigidita: o humidita: o siccita: o leuita: o grauita & simile altre qualita: onde niuno altro senso cognosce alcuno accidente del cielo se non il senso il viso & qsto cognosce solamte certi accidenti generali: pche dũq dal senso sono portate le cose nãle a la phantasia: & da la phãtasia a lo itelletto: mãifesta cosa e ch dl cielo nõ possiamo hauere se non iperfetta & vniuersale & ɔfusa cognitiõe.

¶ Anchora si fa quãta difficulta e a cognoscere le pprieta de le herbe & d li animali: con liquali tutto il di ɔuersia-

mo: et con tutti li sensi prouiamo le loro qualita particulari: quāta stultitia e dūq; credere di potere peruenire a la cognitione de le virtu particulari del cielo. Certo li eccellētissimi philosophi nō potetteno peruenire a la perfetta cognitione de le pprieta de le cose che noi trattiamo cō le mani: come potranno dūq; qsti astrologi cognoscere le pprieta del cielo tāto da noi remoto. O grāde sapiētia di questi astrologi che va a ritrouare qllo che Aristotile et Platone et li altri supremi ingegni nō hanno potuto inuestigare.

¶ Anchora posito chel cielo influisse con tutte le sue virtu particulari insino al cētro de la terra: et che toccasse cō qlle li nostri corpi: non potremo hauere cognitione distinta di quelle: perche si mescoleriano cō le virtu de li elemēti et de le altre cose naturali per tal mō che noi nō saperemo discernere la virtu dl cielo distinta da le virtu di queste cose che sono sotto il cielo: perche tutto qllo che noi sentiamo: lo vedemo essere ne le cose ch sono sotto il cielo et nō sono altro che qualita loro: et per questo appare che nō possiamo hauere anchora alcuna esperiētia de li effetti che si fanno in questo mōdo per il cielo solo: perche la esperiētia come dice Aristotile nel primo de la sua methaphisica: viene da molte memorie: et la memoria viene dal sēso: onde bisogna hauere molte volte puato vna medesima cosa particulare a volere di qlla hauere esperiētia nō potēdo dūq; noi puare p il senso alcuna virtu del cielo se nō generale manifesta cosa e che di sue virtu pticulari nō possiamo hauere alcuna esperiētia: et da qsto appare quanto e vana et inutile qsta loro supstitiōe: perche il fondamēto loro e tutto vano. Et quādo a loro qste ragioni sono proposte: nō le sappēdo soluer semp fugono a la esperiētia: laqle e tutto il refugio loro appresso li ignorāti: ma li dotti sanno che nō hāno alcuna esperiētia vera: pero ch come habbiamo dtto et come diremo āchora meglio disotto quādo rispōderemo a le loro ragioni: nō possono hauer del cielo altra esperiētia se nō de la luce: et tutti li effetti diuersi che si fanno in qsto mondo vēgano prima da la diuersita di qsta luce mediante il moto

del cielo:per ilq̃le diuersamẽte si cõiũge il sole cõ la luna:o cõ li altri pianeti:o piu si accosta o piu si alũga al põto del cielo:che e sopra il capo nr̃o: ilquale domãdiamo zenith: & manda li raggi piu retti: o mãco retti: & questa diuersita anchora nõ e bastãte a fare li effetti particulari ne a cognoscerli:perche q̃sta e causa anchora vniuersale & nõ particulare:ma per q̃sta diuersita d la luce si muouono li elemẽti diuersamẽte & li vapori de la terra: liq̃li diuersamente cõmossi anchora diuersamente muouono & dispõgono li agenti particulari:cioe le piãte & li animali & laltre cose:o per molta calidita: o per molta frigidita:o humidita:o siccita: & in q̃llo mõdo si muouono diuersamẽte li agẽti particulari & pducono diuerse cose:ciascuno secõdo la sua specie:& pero si puo conietturare p il mouimẽto del cielo massime del sole & d la luna:cõe fãno li medici & altri dotti & esp ti:ch abõdera humidita:o siccita: o calidita: o frigidita:& dipoi psiderãdo ch li elemẽti mossi & li vapori & humori alterano li corpi:vãno conietturando nõ per il cielo solo:ma per psideratione de la disposi tione de li corpi particulari & per la esperientia che hanno hauuta di loro: o che aggrauerãno de la infermita: o che seranno alleuiati: benche anchora loro molte volte errino per alcune altre proprieta occulte de la natura: lequali nõ si possono sempre vedere;per che li corpi misti hanno diuerse proprieta per la diuersita de la mistione de li elemẽti: come che la Calamita tira il ferro:& vno certo pesce picco lo tira le naue: & simile altre infinite proprieta occulte de la natura fanno diuersi effetti per la virtu del cielo: secondo che diuersamente mouendosi espande il suo lume sopra di loro: onde tali effetti non si possono attribuire al cielo se non come a causa vniuersale: & pero non si possono cognoscere per risguardare solamente il cielo. Ma poniamo per caso anchora che le virtu celeste particulari del cielo (posito che cosi fusse : cioe che le stelle hauessino virtu particulare) tutte descendessino infino in terra : & che non si mescolassino con le virtu de le cose che sono sotto il cielo o vero

fussino tanto differente che si cognoscessino da qlle: come si cognoscono le virtu de li ele mēti differēte luna da laltra. Dico che quādo anchora q/sto fusse che e ipossibile:nientedimeno lastrologia diuina/toria seria vana & icerta & senza alcuna vtilita: pche certa cosa e che essendo il cielo rotōdo & la terra in mezzo come il cētro:alquale terminato tutte le influētie celeste:& circa laq̄/le sempre si riuolge:& essendo massime la terra miore quasi di tutte le stelle ch̄ si veghono bisogna dire che tutte le iflué tie de le stelle si ziungano isie me & intersecano luna laltra & fanno mescolanza:pche nō si puo dire che le influētie loro,venghino in terra come se fusse vna linea indiuisibile da la stella a la terra:ma la virtu che descēde viene larga & spaciosa da tutta la stella : come fa la luce del sole: & po si mescoleria vna virtu con laltra: massime p il continuo moto del cielo:& per la diuersita del moto & de le ziuntiōi de li pia neti. Et pero bisogna dire:o che tutte le virtu de le stelle venute in terra fariano tale mescolāza ch̄ di loro si faria vna virtu cōmune come de li ele/menti si fa vno corpo mistoꝛ & a questo modo e certo ch̄ nō si potria hauere esperiētia di alcuna virtu particulare d le stelle separata da laltre: o vero che si mescoleriano inter/secādosi isieme in quel modo che dicono alcuni de diuersi lumi ne laria che nō fanno i/sieme vno solo lume:ma se in/tersecano insieme:essendo niētedimeno vno distratto da laltro:& anchora se cosi fussi:nō si potria per modo alcuno p esperiētia cognoscere la virtu particulare duna stella distinta da la virtu de laltra:massi/me essendo molto ꝓpinque insieme:pche se vno dicesse q̄/sta e la influētia de la tale stel/la:potria vnaltro rispondere & dire no anzi e la influentia di quella che li e ꝓpinqua:sal uo se vna nō hauessi tāto manifesta influētia che non si potessi negare : come quella che vediamo nel sole & ne la luna ma questo nō si vede ne laltre stelle:& pero nō si puo cogno/scere di vna sepata da laltra. Certo se nō hauessino puato la virtu del fuoco di per se da quella de gli altri elemēti: nō potremo distiguere la sua virtu da quella de gli altri. Et sel medico che da vna medicina

a lo infermo cōposita di reobarbaro ꝛ molte altre cose: se non hauesse prouato per se il reobarbaro non intēderia in quella compositione quale di quelle cose hauesse purgato la colera: ma perche li medici hanno prouato per se ꝛ senza altra mescolanza chel reobarbaro purga la colera: per questo intēdono che ne la medicina composita data il reobarbaro ha purgata la colera. Non potendo dunq̧ noi prouare la virtu di vna stella senza laltra: certo non possiamo hauere esperientia alcuna de le virtu particulari de le stelle.

¶ Appare dunque per queste ragiōi che secondo la philosophia q̄sta astrologia diuinatoria e tutta vana: ꝛ senza alcuno fondamēto: ꝛ e cosa da huomini senza iudicio: ꝛ questo anchora mostreremo piu particularmente nel sequente trattato.

¶ Trattato terzo nelquale si dimostra ch̄ lastrologia diuinatoria ī se medesima e tutta falsa: ꝛ prima si dimostra che li suoi fondamēti tutti vacillano. Cap. j.

Gni scientia ꝛ ogni arte ha li suoi principij ꝛ fondamēti saldi ꝛ manifestamēte veri ꝛ noti: come appare discorrēdo ꝑ tutte: ꝑche sel fondamēto vacilla tutto il resto ꝺ lo edificio ruinera. Cōciosia dūque chel fondamento de la astrologia diuinatoria sia incerto ꝛ īfermo anzi falso: ilquale anchora che fusse vero nō giouerebbe nulla (come disopra habbiamo dimostrato.) Si cōprē de quanta sia la stultitia di q̄lli che seguitano q̄sta vanita: ma ꝑ dimostrare āchora piu chiaramēte quāta e la incertitudine sua e da notare ch̄ molte cose oltre a q̄llo che e ꝑdetto: pōgono per vere: lequale tutte sono molto incerte parlando ꝑ via naturale. Et ꝑma pōgono loro ꝑ fermo che siano noue cieli: cioe il cielo ꝺ la luna: il cielo di Mercurio: il cielo di venere: il cielo del sole: il cielo di Marte: il cielo di Ioue: il cielo di Saturno: la ottaua sphera stellata: ꝛ il primo mobile: ꝛ q̄sto nō e certo: perche Aristotile nō pone q̄sto primo mobile: ꝛ niente di meno al suo tēpo si saluaua

no tutti li monimenti del cielo senza mettere il primo mobile. Et se rispōdono li astrologi chē li dottori christiani lo mettano ꝛ chiamanlo il cielo christallino: dimādiamoli se vogliono essere christiani o philosophi: ꝛ se vogliono ꝑlare secondo il lume naturale o secondo il sopranaturale: se vogliono essere philosophi ꝛ parlare secōdo il naturale: chē quello cielo sia non si puo efficacemente prouare: anzi si puo facilmēte negare: ꝛ cosi vno de li loro fondamēti va per terra: se vogliono essere christiani ꝛ parlare secōdo il lume sopranaturale ꝛ crederli: certo bisogna che tutta lastrologia diuinatoria vada ꝑ terra dānata da questo lume sopranaturale come habbiamo dimostro disopra nel primo trattato.

¶ Preterea ꝯcesso loro che q̄sto cielo sia: nō e certo se e stellato o n̄ stellato: ꝑchē potria dire q̄lcūo chē e stellato: ma ꝑ la altezza sua nō si possono vedere le stelle sue: ꝛ quelle stelle anchora haueriano q̄lche influentia: anzi maggiore che le altre: come piu alte ꝛ piu perfette: de leq̄le nō hanno cognitiōe alcuna li astrologi: ꝛ ꝑo la loro astrologia e incerta ꝛ vana. Et posito anchora chel primo mobile non sia stellato ha pure qualche virtu: ꝛ forse anchora influisse in terra il cielo empireo: parlādo scōdo li dottori christiani: de la virtu delq̄le nō hāno cognitiōe li astrologi: ꝛ pero nō possono hauere vera cognitione d̄ le cose inferiori per il cielo.

¶ Anchora nela ottaua sphera sono innumerabile stelle piccole che non si veggono: ꝛ innumerabile che si veggono de le virtu delequali li astrologi ꝓfessano che nō hāno cognitione. Se dūque tutte hāno influētia: ꝛ loro di poche hāno cognitione: come dicono: appare quāta e incerta la loro diuinatione: perche a volere certamēte diuinare: bisogneria cognoscere la virtu di tutte: acciochе se potessino vedere li impedimēti che si possono inferire le stelle luna cōtra a laltra.

¶ Anchora potria dire qualcuno che sono molto piu cieli che nō pongono li astrologi. Onde Aristotile che seguitaua lastrologia di Eudoxo ne pone molto piu assai che non fanno li astrologi moderni: ꝛ dice doue si potria anchora

che sono de li altri pianeti ch
nõ si veggono: ⁊ altri moti ch
anchora nõ sono stati cõpresi:
⁊ negare li epicicli ⁊ li ecẽtri/
ci: come negano molti ppate
tetici. Et cosi vediamo che q/
sti astrologi non hanno fon/
damento fermo.

¶ Et nota anchora che volẽ
do loro chel sia il nono cielo
⁊ chel si volga dal oriẽte a loc
cidẽte in.xxiiij. hore ⁊ pduca
seco tutte le altre sphere: dico
no che la ottaua sphera si vol
ta secõdo il moto pprio ptra
il nono cielo cioe da loccidẽte
a loriente sopra li poli del zo/
diaco: ⁊ che in cẽto anni: o in/
circa fa vno grado. Et po bi
sogna chel zodiaco de la otta
ua sphera sia sempre difforme
dal zodiaco del pmo mobile
scdo ilqle tutti li astrologi si
reggono. Et nientedimeno il
sole semp va sotto il zodiaco
de la nona sphera per la sua
linea ptinuãdo il moto suo la
quale chiamão ecliptica: dal/
quale moto del sole pcedono
quasi tutti li effetti che si fãno
ĩ terra: o sotto il cielo: anzi sẽ
za lui nõ si farebbe nulla: dũ/
qz si vede quãto sia fallace q/
sta loro diuinatiõe: perche nõ
importa poco qsta difformita
⁊ bisogna dire chel cielo sem
pre habbia variata disposi/
tione: ⁊ pero gli libri da pro/
nosticare ch sono fatti per gli
tẽpi passati non giouano piu
quãdo anchora fussino stati
vtili nel tẽpo che furono fat/
ti: perche li pianeti ⁊ tutto il
cielo non ha quella dispositio
ne che haueua alhora. Et se
dicessino che sapendo loro ri/
trouare questa difformita de
li zodiachi: sanno ãchora ve
dere la diuersita de li effetti: q/
sta risposta e vna: prima per/
che si variata la dispositione
del cielo si variano li effetti nõ
possono hauere alcuna espe/
rientia del presente: o del futu
ro nõ hauendo prouato an/
chora che effetti fa la presente
o fara la sequẽte dispositione:
secondo perche non possono
per questo fuggire che nõ cõ/
fessino che e libri de li astrolo
gi passati non siano vtili ne li
tempi presenti: terzo perche
non possono sapere quãto sia
difforme vno zodiaco da lal/
tra per rispetto a la loro pma
positione: peroche essendo il
zodiaco dl prio mobile semp
fermo: ⁊ reggẽdosi li astrolo/
gi scdo qllo: ⁊ essendo signato
il zodiaco de la ottaua sphe/
ra ⁊ diuiso scdo diuerse stelle
in dodici parti: a volere intẽ/

dere q̃sta difformita bisogna ria prima sapere quale fu la pria loro ꝯformita: ꝛ li astro logi non possono verisimil mente dare altra ꝯformita ch̃ q̃sta cioe chel principio di q̃l lo segno che dimãdano Cancro: nel zodiaco de la ottaua sphera si ꝯiũga col principio del cancro de la nona: ꝛ simil mente il principio de Capricorno de la ottaua si ꝯiunga il principio del Capricorno de la nona: ꝛ cosi d̃ li altri correspondentemẽte: ma questo si puo facilmẽte negare: ꝛ dire che nel ꝑncipio quando fu creato il mõdo al cancro d̃ la nona sphera rispõdeua la rie te de la ottaua: o qualche altro segno di essa ottaua: ꝑche riuolgẽdosi ꝯtinuamente sopra li poli del zodiaco ogni suo segno si puo ꝯiungere col segno del Cancro de la nona sphera: ꝛ cosi rimane incerto quale sia la ꝯformita di questi due zodiaci: ꝛ pero nõ si puo sapere anchora quanta sia la loro difformita. Et q̃sta ragione: aiuta la incertitudine de li tẽpi: ꝑche nõ si puo sapere a pũto quãdo fu creato il mõdo: per la varieta d̃ le historie ꝛ incertitudine de la cõputatione de li anni: nelquale principio de la sua creatione si potria dire che ambi due li zodiaci erano ꝯformi. Et si noi parliamo secõdo li philosophi: anchora peggio lo possono sapere. Perche se põgono il mõdo essere eterno: non si potra trouare il ꝑncipio de la loro ꝯformita: ꝛ se pongono il mondo temporale: non sappẽdo quãdo comincio anchora nõ si puo inuestigare il primo ponto de la ꝯformita loro. Dũque gouernãdosi li astrologi secõdo il zodiaco d̃l primo mobile: ꝛ non essendo cõforme cõ q̃llo de la ottaua sphera: dalquale dice Aristotile ꝓcedere la varieta d̃ le cose: nõ ꝑ le figure: come dicono li astrologi: ma ꝑ il moto del sole: appare quãta e la incertitudine di tale astrologia. Perche nõ iporta poco tale variatione secõdo loro anzi dicono che quãdo tutto il cielo sara tornato al suo primo corso ꝛ ch̃ li zodiaci sarãno ꝯformi: che ritornerãno nel mõdo q̃lle medesime cose ꝛ q̃lli medesimi huomini che sono stati: ꝛ dicono non apertamẽte per paura del fuoco: ma occultamẽte tra loro che q̃sta e la resurrettione che ha a essere ꝛ che hãno predicata li ꝑ

pheti & apostoli: volēdoli anchora loro fare astrologi. O sciocchi & stolti huomini che non intēdono che quādo anchora il cielo ritornasse al suo primo corso nō seriano pero quelle medesime cose se nō in specie. Perche la natura non ha se nō vno modo di opare: & nō potria tutta la virtu de la natura risuscitare gli morti: ne illuminare ciechi: ne fare per altro modo le cose naturali che s habbia fatto insino a q̄sta horo presente: cioe per generatione & corruttione & nō per resurrettione. La infidelita loro & ignorātia de la philosophia li fa precipitare in simili errori.

¶ Anchora appare che li altri loro fondamēti vacillano e che nō hanno cosa stabile. Perche molto si fondano ne le figure del cielo: & principalmēte ne li dodici segni del zodiaco: & credono ch̄ quelle figure lequali loro si formano ne le stelle habbino grāde virtu & molte significationi: ma quanto q̄sto sia friuolo & da ridere piu tosto che da riprouare e manifesto a chi pcidera diligentemente che (come habbiamo detto disopra) tali figure sono fittitie: & che non e huomo che in tāta moltitudine di stelle computandole in diuersi modi non potessi imaginare che figura lui volesse: massime che non truouano quasi alcuna figura in cielo: laquale pfettamēte dimostri quello che vogliono: verbi gratia nel segno del leone chi guarda diligentemente le stelle p lequali figurano vno leone: certo tu trouerai che si potria anche figurare vno cane: o vnaltro animale: & simile e ne li altri segni del cielo: laqualcosa volendo escusare vno loro dottore chiamato Manlio disse vna cosa da ridere: cioe che le figure che sono in cielo hanno poche stelle: & sono piu tosto cominciate che perfette: perche se fussino fornite per la grande moltitudine de le stelle il mondo arderia: ma e da perdonarli perche era poeta. Le imagine dūq3 & distintioni del zodiaco sono fatte da gli huomini per distinguere meglio il moto del cielo & le varieta d tēpi: & potriansi altrimēti nominare & imaginare non mutate le stelle: & cosi come li huomini sel hāno imaginate per figure di animali: potriano imaginare come case: o castel

li:o arbore:o altre simili cose: & seruiriano in quello medesimo modo a la distintione d li tempi: ma credere che Dio & la natura habbia disegnato nel cielo leoni: draconi: cani: & scorpioni & vasi & sagitte & monstri e cosa sciocca: & nō si puo assegnare alcuna ragione del numero & de la propinquita & distantia de le stelle: cioe perche siano alcune cosi propinque: & altre piu distante: & pero appare quanto questa astrologia diuinatoria ha debili fondamenti: anzi e senza alcuno fondamento: cōcio sia che q̄ste sono cose fittitie.

¶ Come e cosa vana volere diuinare per il ponto de la natiuita. Cap. ij.

[M]a posito che q̄sti fondamēti fussino veri: anchora tale astrologia non haueria certezza alcuna: anzi e tutta incerta: perche tutta la diligētia loro quando vogliono diuinare & predire le cose future a gli huomini e risguardare il ponto de la natiuita: il q̄le ponto e quasi impossibile a trouare: pche bisogneria che quādo il fanciullo nasce stessino con lastrolabio in mano & fusse sereno: laqualcosa anchora quando facessino non seriano ben chiari del ponto perche bisogneria che lastrolabio fusse perfetto & iustissimo: laqualcosa e quasi impossibile: come vno loro dottore domandato Henrico Baten confessa: il q̄le fu ottimo maestro ne larte di fare astrolabij & dice che fare vno astrolabio che in modo alcuno non sia fallace e quasi impossibile: & li astrologi tuttol di lo prouano per esperientia: & quando anchora lo astrolabio fusse iusto: non faria ben certo lhuomo del ponto de la natiuita: perche locchio molte volte e ingānato da li vapori che sono tra locchio & le stelle p la refrattione de li raggi: per laquale molte volte la stella & il sole pare che sia in vno loco & e in vnaltro: & molte volte pare che sia sopra la terra & nientedimeno e anchora sotto: come si vede espressamente a chi gitta in vno vase pieno daqua infino al sommo vno grossone di argēto: che a vna certa distantia per la refrattione de raggi si vedra il grossone: a laquale distantia non si vedria sel vase fusse vacuo.

Sono anchora ingannati da le tauole: lequale molte volte sono fallace: o imperfette: cóciosia dunque che secódo loro non importi poco vno póto innanzi o vno póto indrieto nel corso del cielo: ilquale si muoue velocissimaméte z in breuissimo tempo varia vna constellatione de laltra: appare quáto e incerto e loro astrologare per consideratione del ponto de la natiuita del huó.

¶ Et se volessino dire che vn poco piu: o vn poco meno nó importa: incontinente gli saria opposto Jacob: ilquale nascendo teneua la pianta in mano di Esau: z molti altri gemelli cioe nati ha vno corpo che sono nati luno statim drieto a laltro: z molti altri: che sono nati in vna medesima hora liqli sono stati nientedimeno diuersi di costumi z di esercitij z di fortune: ma dicono che quando a loro e data lhora de la natiuita: béche non habbino il póto: che háno la regola da ritrouarlo: la qualcosa e ridicola a credere: perche questo non si puo inuestigare per alcuna causa naturale: z ne li loro iudicij medesimi questo facilmente si dimostra. Perche se venissено a vno astrologo dieci huomini: liquali fussino nati in vna hora medesima: non dando alcuno di loro il ponto delhora: tutti saranno da lo astrologo ridotti a vno medesimo ponto z di tutti bisogneria che dia simile iudicio: non potendo vscire de la regola data. Et quello che si dice de la natiuita del huomo anchora si puo dire del principio de le citta: perche non possono sapere il principio a ponto quádo li cominciorono: o il fine quando furno fornite.

¶ Ma dimandiamo anchora a li astrologi perche piu tosto pigliano il ponto de la natiuita del huomo che de la cócettione: conciosia che la pma impressione che ha lhuomo da li corpi celesti e ne la cócettione: onde bisogneria molto piu considerare a lo astrologo il ponto nelquale fu infuso il seme ne la matrice: o quádo fu formato lo embrione: o quádo li fu infusa lanima intellettiua che il póto de la natiuita. Perche in quelli ponti per la virtu del cielo si dispone la materia a la susceptione de la forma: z noi sappiamo che e gráde differétia hauere buona dispositióe di corpo da

hauerla mala etiam ne le cose humãe: ma ne la natiuita gia e data la dispositione ⁊ non si puo piu mutare. Si che anchora li astrologi i questo nõ poco errano. Uero e che se vo lessino tali ponti: massime il ponto de la formatione de lo embrione: o de la ĩfusione de la anima seria impossibile a darli: ⁊ pero non gioua loro hauere il ponto ð la natiuita.

¶ Come e cosa stolta ad osseruare gli ponti de li astrologi ne le operatione humane. Cap. iij.

Anchora cõcesso loro che truouino il ponto de la natiuita: o de la ꝯcettione: nõ seguita pero tale astrologia nõ sia vana ⁊ stolta: prima ꝑche quando pure per il cielo si potesse cognoscere qualche cosa non si potria pero per questo cognoscere altro se non che questo tale huomo fusse inclinato a qualche passione cioe: o a la iracundia: o a la melancolia: o a simili altre passioni: o proprieta corporali: ma ql lo che per qste habbia di lui a seguire non si puo cognoscere: come habbiamo dichiarato disopra: ⁊ perche gli astrologi dicono che alhora da la influentia del cielo riceue tale impressione che si puo cognoscere se sara fortunato: o ĩfortunato: ⁊ quello che hauera a fare in tutto il tempo de la vita sua: pensando loro che alhora riceua tale impressiõe: come vno infermo riceue la medicina: per laquale il medico iudica qllo che la operera: poniamo che cosi sia benche falso: ⁊ dimãdiamo a lastrologo se la buona fortuna ala quale e inclinato lhuomo dal cielo: puo esser per il libero arbitrio: o per altri modi impedita: o no? Sel dice che puo essere impedita: conciosia che per infiniti modi per la variatione de le cose naturali ⁊ de le cose humane possi essere ĩpedita: appare che quella diuinatione e totalmente inutile ⁊ vana: ꝑche non ha certezza alcuna. Et se dice che non puo essere impedito: prima to gli il libero arbitrio: secondo seguita che landare drieto a questa loro astrologia e inutile: perche se cosi ha a essere di necessita come il cielo dimostra ⁊ inclina: nõ bisogna osseruare piu ponti di astrologia: che fa come tu vuoi: ⁊ osserua quello che tu vuoi ad ogni

ogni modo cosi sara: come e determinato in cielo. Et se la/strologo dice che e vero che potria essere tale fortuna im/pedita niētedimēo si puo aiu/tare con la osseruantia de le re/gole astrologice: anchora q̄/sta risposta nō gioua: perche la natura e piu certa nel suo operare che larte: perche lar/te spesso falla & nō puo in tut/to seguitare la natura: ma la natura ne le cose inferiori ra/rissime volte falla: ma ne le su/periori cioe ne le celeste secon/do li philosophi mai non fal/la: meglio seria dunq; segui/tare lo instinto naturale in tut/te le sue cose & quello che im/prime il cielo ne la phantasia che seguitare le regole de li a/strologi: perche lo astrologo puo errare: ma nō il cielo: on/de si legge che Zoroaster: il q̄/le fu grāde astrologo: fu infe/lice & superato da Nino che nō seguitaua lastrologia. Pō/peio fu infortunato: che cre/deua a la astrologia: & Cesa/re che lasprezzaua fu fortu/nato. Justiniano imperatore che la perseguito fu felicissi/mo. Juliano apostata tutto superstitioso fu ifelice. Il du/ca Francesco Sforza: che co/me si dice haueua in odio li astrologi: fu fortunato: & li astrologi cōmunemente sono infortunati. Onde appare chē quando fussi vero chel cielo reggesse li huomini seria me/glio seguitare quello che vie/ne a la phantasia che seguita/re le regole d̄ li astrologi. Dū/q; o voi che credete a la astro/logia & che dal cielo viene o/gni cosa: non date piu denari a li astrologi: perche vi e me/glio seguitare la phātasia vo/stra & la inclinatione de cieli che la loro astrologia: laqua/le molte volte vi fara errare: o per la fallacia de lo astrola/bio: o per nō cōputare bene: o per non sapla bene: o p altre cause: & a q̄sto modo nō spen/derete il vostro in darno.

Preterea dichino li astro/logi la ragione perche fanno a li principi & altri huomini osseruare certi ponti: & mon/tare a cauallo: o in naue: o p/tirsi: o porre la prima pietra di vno edificio: o vestire vna nuoua veste: o menare donna piu a vno ponto che a vnal/tro: & stāno con lastrolabio in mano che pare che vogliono fare grā cose: certo nō posso/no dire altro se nō chel cielo in quello ponto fa in quella persona che cosi amaestrano

qualche buona impressione: per laquale lopera sua (dicono loro) hauera felice successo. Dimadiamo dunque loro se quella costellatione di ql ponto seria stata quado anchora no fussi stata da loro osseruata: et certo se no sono pazzi diranno che seria stata: dimando dunque se qsta constellatione haueria fatta in qllo huomo quella impressione se no hauesse cominciata lopera sua: o il suo camino in quel poto. Se rispodeno: che si: no bisognaua adunque osseruare il poto de la astrologia. Se dicano che no: seguita dunque che qllo cominciare in quel poto: o qllo motare a cauallo o in naue e stato dispositione et mezzo ad hauere quella impressione cociosia dunque che cotinuamente per il variamento del cielo siano nuoue et diuerse costellationi et gli huomini faccino ogni hora diuersi atti et operationi: et seguita che continuamente ne li huomini si fanno diuerse impressioni: perche o che si bisogna cocedere di tutte: o di niuna: peroche non e maggiore ragione di vna che di vnaltra: et se no bisognassi concedere di tutte: li astrologi no diriano a gli huomini li quali da loro si cofigliano che no motassino a cauallo: o che non cominciassino tale: o tale opera in tale ponto: se no credessino che diuerse constellationi et diuerse dispositioni facessino diuerse impressioi: da lequali procedessino diuerse ope buone: o cattiue: et se cosi e ogni volta che lhuomo: o si leuera da dormire: o si comincera a vestire: o andare a la chiesa: o tornera a desinare: o fara altra cosa: aquistera sempre diuerse impressioni per la diuersita de le constellationi. Et essendo le costellationi et le dispositioi diuerse et qualche volta cotrarie: rimarra lhuomo auiluppato: et vna impssioe impedira laltra: et no potra mai fare cosa che buona sia: o che bisognera che semp porti seco lo astrolabio: et habbia in camera lo astrologo che sempre li vadi a drieto: et che no facci passo che no guardi prima se e buona constellatione o cattiua: et perche il montare a cauallo e contrario a lo smotare: bisognera che ne lo smontare guardi che non pigliassi contraria influetia da la prima: perche contrarie dispositioi sogliono hauere cotrarie forme. Et cosi se li ve

nisse qualche necessita p il ca/
mino p laq̃le hauesse a smon
tare bisogneria che aspettasse
molte volte tanto che venisse
buona iñuẽtia:che sono tutte
cose ridicole ⁊ da dire al fuo
co il verno a le donnicciuole.
Credere anchora che in cielo
siano cattiue influẽtie ⁊ stelle
inclinatiue al male:come hab
biamo detto disopra e cosa
stoltissima:pche la natura (co
me dicono li philosophi) ten/
de semp al bene ⁊ a q̃llo che e
ottimo: ⁊ il male nõ viene da
lei cioe che lei inclini al male
ne in terra ne in cielo:ma vie/
ne il male per essere ĩpedita ⁊
per q̃lche defetto ⁊ indisposi/
tione de la materia:liq̃li ꝺfet/
ti ⁊ impedimẽti non possono
essere in cielo:onde in cielo nõ
sono se nõ buone inclinationi
⁊ il male che si vede in terra
viene o da mala dispositione
de la materia:o da la mala vo
lunta de gli huomini.

¶ Alcũe vane opiniõi ⁊ stolte
fallacie ꝺ li astrologi:accio chẽ
p q̃ste se itẽdano le altre ⁊ si co
gnosca la loro vanita. Ca.iiij.

Pare anchora la stoltitia ꝺ li a/
strologi in molte particularita chẽ
loro scriuano:de lequali alcune ne porremo:ac
cioche per quelle ciascuno in/
tenda quanto li loro libri so/
no pieni di fabule ⁊ di cose
piu tosto da ridere che da ri/
prouare.

¶ Certo e cosa stolta dire co/
me dice Ptolomeo: che se ne
la construttione di vna citta
Marte ottiene il mezzo del
cielo:li principi di quella citta
periráno di coltello:come se p
questa cõstellatiõe entrasse la
pestilẽtia: o mala influẽtia in
quelle pietre de la citta che fa
cesse q̃sto effetto. Certo se ĩ q̃l
le pietre intrasse q̃sta mala in/
fluẽtia nõ il principe:ma piu
tosto li altri huomini habita/
tori di quella citta che sono
manco custodia seriano di ta
le pestilentia infetti.

¶ Et molto piu stolta cosa e
dire come dicono alcuni altri
che quádo Marte e ne la no
na regione del cielo felicemẽte
cõstituto:a noi e data táta vir
tu che cõ la presentia sola po/
tremo scacciare li demonij da
li corpi humani:cõciosia chel
demonio e spirito ⁊ niuna
virtu corporale ha forza so/
pra di lui.

¶ Anchora e ridicula cosa
dire quello che dice Albuma/
sar: che quando la luna e cõ/

iunta con Ioue nel capo del dracone cioe di due circoli chē si intersecano insieme: liquali chiamano il dracone:la intersecatione deliquali dimandano capo ꝛ cauda di esso dracone:colui che alhora fara oratione a Dio impetrera tutto q̄llo che vorra. O stolti astrologi che tanto desiderate ricchezze ꝛ siate serui de li p̄ncipi: perche alhora non fate voi oratione a Dio chevi dia molte migliaia di ducati:ꝛ chē vi faccia principi ꝛ signori ꝛ gran maestri.

¶ Anchora li astrologi fanno vn grāde fondamento ne le grandi coniuntioni:massime ne la cōiuntione di Ioue ꝛ di Saturno:dicēdo chē mai non si fa cosa grāde nel mondo:alaquale non proceda q̄lche grande coniūtione:ꝛ tutte le gran cose passate le attribuiscono a certe coniuntioni grande:leq̄li dicono che furno in quelli tempi: laqualcosa e molto stolta: perche nō si puo sapere etiam per le historie certamēte quāto tempo sia mediato tra il principio del mondo ꝛ tra quelle grā cose: ne etiā tra quelle ꝛ tra la nostra eta:verbi gratia non si sa certo quanto tēpo fu dal principio del mondo infino al diluuio: ꝛ dal diluuio insino a questo tēpo:perche le historie sono varie: ꝛ diuerse sono le opinioni de li historiographi ꝛ de li espositori de le scritture sacre: ma li astrologi quādo le historie non dicono a loro modo fingono li anni cōe li pare:ꝛ dicono che le historie sono false:ꝛ quāto sia grāde la ignorantia ꝛ la infidelita loro si puo cognoscere p le ragiōi dette disopra:massime che vogliono mettere sotto le constellationi celeste le cose sopranaturali ꝛ miracolose: nō intendendo che quelli si dimādino miracoli: liquali sono sopra le forze di tutta la natura ꝛ di tutte le cose create.

¶ Et tanta e la loro p̄suntiōe che anchora la fede di Christo ꝛ le cose de la chiesa: leq̄li si reggono p la gratia del spirito santo: laquale non soluꝫ non e sottoposta al cielo:ma e sopra ogni virtu creata:le vogliono sottomettere a le constellationi celeste: ma la loro impieta ꝛ stoltitia: manifestano le bugie:lequali hāno dette ꝛ scritte ꝛ continuamēte dicono ꝛ scriuono:delequali ne porremo qualcuna accio che meglio sintēda la loro vāita.

¶ Albumasar disse che la fede di Christo non haueua a durare piu che mille quattrocentosessanta anni: & nientedimeno questi anni sono passati & siamo ne lãno. M.cccc xcvij. & pure anchora dura la fede di Christo & durera ĩfino a la fine del mondo.

¶ Habraam iudeo riputato massimo astrologo disse che dopo lãno di chño. M.cccc xliiij. nelquale hauea a essere la coniuntione di Joue & di Saturno nel cancro: o almeno dopo lãno. M.cccclxiiij. nelquale haueua a essere la pdetta cõiuntione nel segno del pesse ad ogni modo doueua nascere il Messia & dare al popolo hebraico liberta: perche dice che in simile coniuntione Moises libero il popolo d lo Egitto & li dette la legge: & niẽtedimeno nõ solamẽte dopo queste due grãdi cõiuntiõi nõ e venuto il Messia ne ha hauuto il popolo hebraico liberta: anzi dipoi hãno hauute tante tribulationi: quante non hãno hauute dopo la destruttione di Hierusalem insino a quella grande cõstellatione del anno. M.cccc lxiiij. Perche il re religiosissimo di Spagna gli ha tutti scacciati de le terre sue: doue erano ricchi: potenti & in numero grãdissimo: per laqual cosa molti ne sono morti ne laque: molti di pestilentia: & molti di fame & di disagi: & sono andati vagi & dispersi per il mõdo quasi da ogniuno rifutati. Certo quella coniũtione di Joue & di Saturno e stata molte volte doppo Moise: & nientedimeno nõ ha fatte cose grande nel mondo.

¶ Arnaldo hispano disse chẽ Antichristo doueua nascere nel anno. M.cccxlv. & nientedimeno nõ si vede anchora questo Antichristo se nõ molti cattiui huomini membri di Antichristo.

¶ Lo Alliacẽse disse che nel cõcilio di Constantia nõ si faria pace ne la chiesa: anzi grã de subuersione de la religione christiana: & niẽtedimeno fu fatta la pace: & fu estinto quel grande scisma che duro. xl. anni: nelquale erão hora due: hora tre Papi. Et fu fatto papa Martino quinto: & tutti li altri deposti.

¶ Non si truoua huomini piu inconsiderati di questi ne piu bugiardi.

¶ Dicono anchora che sono sei religioni: & che Joue con

Saturno ha fatta la religio/ne de li giudei: & Joue con Marte ha fatta quella de caldei che adorano il fuoco: & Joue col sole ha fatta quella de li egittij che adorano il sole: & Joue con Venere ha fatta qlla de li Saraceni: & Joue cõ Mercurio ha fatta quella de li christiani: & Joue con la Luna fara quella di Antichristo: laqualcosa quãto sia stolta & da ridere ogni mediocre ingegno lo itẽde: ma molto mi marauiglio che habbino lasciata la idolatria de li Romani & di molte altre gẽti: de laquale fu gia pieno il mõdo. Et se dicono che ogni idolatria si cõprende sotto ql la de li caldei: che adorauano il fuoco: o de li egittij che adorauano il sole: dimãdando loro se tutte le idolatrie si cõputano per vna religiõe: o se pure bisogna distinguere & dire che tante furono religioni di idolatria: quante furono le diuersita de le cose adorate in ql modo che hãno distinta la religione de Caldei da qlla de li egittij: & se dicono che tutte si cõprendono sotto vna: pche dũque hanno distinta la religione: o la idolatria de Caldei da qlla de li egittij? Doue uano solamente nominare la religione ò la idolatria: & cosi non sarãno state se nõ cinque religioni: se dicono che sono tante quante le cose adorate: certo non solo sarãno sei religioni: ma innumerabili: & se dicono che parte de la idolatria si reduce a li caldei & parte a li egittij: qsto certo nõ ha ragione alcuna: pche li caldei nõ adorauano tutti li idoli: ne li egittij: ma piu tosto bisognaua fare mẽtione de la idolatria de li Romani: liquali feciono quel tempio dimãdato Pantheon: nelquale adorauão tutti li idoli. Preterea doue hanno lasciata tãta diuesita di heretici & tante loro sette: nelequali si truouono diuersi riti & diuerse religioni superstitiose: mi marauiglio anchora de li astrologi nominati christiani: che dicono che la religione de li giudei che fu innanzi che Christo incarnassi: & quella de li christiani siano due: essendo vna sola: come dicono gli santi dottori: & non ci e altra differentia se non che quella de giudei crede in Christo che ha auenire: & la christiana crede in lui gia venuto: & se le ceremonie de li giudei erano di

uerse da le nostre, ne li atti este
riori: nientedimeno signifi/
cauano le nostre: onde quan/
to al significato erano vna co
sa medesima. Certo se tu di/
mandi li astrologi la ragione
di queste cose non ne saperan/
no dire nulla: o diranno co/
se sciocche: come dicono alcu
ni che Mercurio appartie/
ne a la religione christiana:
perche lui ha molti mouimē/
ti che sono difficili a cognosce
re ⁊ la religione christiana cre
de cose difficile: ma perche nō
dicono piu tosto chē Mercu
rio e ꝯtrario a la religiōe chri
stiana: laquale non e volubi
le come Mercurio: anzi piu
stabile ⁊ ferma di tutte laltre
religioni: come appare per
le persecutioni che la hauute:
altri dicono che Mercurio
e il librario de li Dei: ⁊ pero
appartiene a la religione chri
stiana nelaquale e gran copia
di libri: ma perche non ap/
partene anche Mercurio a
la religione: o superstitione
de li egittij al tempo di quel/
lo Ptolomeo che fece congre
gare tanti libri ne lo Egitto?
o vero perche non appartene
a la religione de li Atheniesi
ne la grecia al tempo di Ari/
stotile ⁊ Platone? o stolti a/
strologi che ragioni puerili ⁊
fabulose sono coteste. Crede/
te voi che li altri non habbi/
no libri se non li christiani?
Di simili fabule ⁊ bugie so/
no pieni li loro libri: lequali
non meritano di essere cō ra/
gioni riprouate: ma beffate ⁊
derise ⁊ saria buono dare si/
mili libri a Pizichagnoli.

¶ Ma dimandiamo a li a/
strologi se la fede christiana
e vera o falsa: ⁊ se dicono che
e vera dunque la loro astro/
logia e falsa ⁊ vana: perche
come habbiamo mostro di/
sopra: la dottrina christia/
na la danna: se dicono che e
falsa: dunque il cielo incli/
na li huomini al male ⁊ al fal
so anzi a grauissimi errori:
perche se non fussi vera la fe/
de de Christo: non si potria
trouare maggiore errore che
dire che vno Crocifisso fussi
Dio: conciosia dunque che
la fede christiana sia sempre
stata: perche prima fu ne li
giudei come habbiamo det/
to: seguita che sempre sia sta/
ta in cielo questa mala cōstel/
latione: hora non si trouādo
migliore vita de la vita chri/
stiana: se lo influsso celeste in/
clina li christiani a grauissimi
errori: molto maggiormente

inclinera quelli che non sono christiani. Dūque il cielo iclina tutti li huomini a grandi errori: & se cosi e dūque etiam li astrologi saranno dal cielo inclinati a graui errori: dūq̃ la loro astrologia e vana. Certo stolta cosa e credere che li cieli inclinino gli huomini a li errori. Preterea da la fede di Christo ꝓcede tutta la vita christiana. Se dūque la fede di Christo nō e vera: essendo la vita christiana tutta retta: bisognaria dire che va vna medesima cōstellatione ꝓcedesse in vno huomo il male & il bene: & chel bene procedesse dal male che e cosa ridicola. Et pero la fede & religione christiana non procede dal cielo: ma da la gratia di Christo: alaq̃le non coopa il cielo.

¶ Solutione de le ragione d̾ li astrologi lequale fanno approuare il loro errore. Ca. v.

Le ragioni āchora sopra lequali li astrologi si fōdano sono tutte friuole. Prima dicono che il cielo ha influentia in queste cose inferiori: & che per li corpi celesti Dio gouerna li corpi inferiori: & pone li corpi celesti cōe ne le cause di queste cose si possono cognoscere li effetti che hanno a producere: alaquale ragione e gia risposto disopra: che li corpi celesti sono cause vniuersale di q̄ste cose inferiori: & nō particulare: & per risguardare la causa vniuersale solamente: nō possono intēdere le cose particulari: cōciosia che etiā cognoscēdo le cause particulari nō possiamo cognoscere li effetti futuri: che indifferentemēte possono essere & nō essere: come habbiamo dichiarato disopra: ma li astrologi perche non possono rispondere a le ragioni che sono contra di loro & nō sanno assegnare alcuna ragione de le loro regole vane: quando nel disputare sono da ogni ꝑte stretti & cōuinti fugono al loro refugio: cioe a la esperiētia: & dicono che hanno cosi prouato: ma facil cosa e scacciarli di questa cauerna & farli andare profugi & conuinti in ogni parte: prima perche si suole dire in prouerbio chel bugiardo bisogna che habbia memoria: hora loro dicono & secōdo li loro fondamēti non possono negare che luna constellatione del cielo nō e mai fatta come laltra ne mai

sera infino chel cielo torna al suo primo principio: che sara dicono loro: in molte miglia/ra dāni: perch la ottaua sphe ra come habbiamo detto di/sopra si muoue cōtra al prio mobile: & cōtinuamente si va ria il zodiaco di essa dal zo/diaco del primo mobile: dal/quale li astrologi dependano & pero li pianeti non hanno mai il medesimo sito per com paratione a tutto il cielo che hanno hauuto prima ne le lo ro coniuntioni: ne mai in tut/to quelli medesimi aspetti: es/sendo dūque sempre in cielo diuerse cōstellatiōi: come puo lastrologo per esperientia co/gnoscere le cose future? Con/ciosia che la esperientia ꝓce/de da hauere ꝓuata vna me/desima cosa molte volte: & po Habraam giudeo astrologo singāno: credēdo che la con/iuntione di Joue & di Satur no: che fu (dice lui) al tempo di Moise douessi āchora fa/re ne li tempi nostri quelli me desimi effetti: doueua costui hauere memoria & pēsare che la cōiūtione di Joue & di Sa turno solo non e sufficiente a fare quelli medesimi effetti ch furno al tēpo di Moise: ma li bisognaua se lastrologia fusse vera tutto il resto del cie lo: cioe tutta quella medesima cōstellatione che fu anchora laquale non sara mai piu in/fino chel cielo nō torna al suo principio. Ecco che nō posso no prouare alcuna cōstellatio ne se nō vna volta: ch esperiē tia dunque possono hauere del cielo che sempre varia? Et questo dimostra che tutte le loro regole da diuinare le le cose future sono false & vāe.

¶ Anchora dimādiamo a li astrologi se tutte le stelle han/no qualche influentia in q̄ste cose basse. Se dicono di si: ch esperiētia possano hauere dl cielo: ꝑciosia che nō ne cogno scono de le mille vna: & di ql/la anchora hanno imꝑfettis/sima cognitione: se dicono di no: come possono sapere q̄sto conciosia che nō possono ꝓ/uare vna senza laltra: & la ra/gione e incōtrario: perche es/sendo tutte le stelle duna me/desima natura celeste: & essen/do tutte simile in qualita cioe ne la luce: & in figura: non si puo dire che vna habbia in/fluentia & laltra no.

¶ Non potendo anchora li astrologi hauere certezza del ponto de la natiuita delhuo/mo: nelquale molto si fonda/

no come habbiamo prouato disopra che esperientia pos/ sono hauere di queste cose? Peroche la esperientia pro/ cede da certa cognitione mol te volte iterata.

¶ Anchora che non possino hauere esperientia de le virtu de le stelle posito che hauessi/ no diuerse virtu particolari: lo habbiamo ꝓuato disopra.

¶ Anchora variandosi li ef/ fetti che si fanno sotto il cielo secondo la varieta de li agen/ ti particulari ꝛ de la materia come possono di queste cose hauere esperientia se nõ guar dassino prima a li agenti par ticulari ꝛ a la materia? Come habbiamo dichiarato diso/ pra perche noi vediamo mol te volte in vno medesimo põ/ to essere in vno luogo sereni/ ta ꝛ ne laltro pioue: ꝛ in vno paese caldo ꝛ ne laltro fred/ do etiam in vno medesimo cli mate anzi in poca distantia. Non si puo dunque dire che la varieta de le cose vẽga dal cielo: senza li particulari agẽ/ ti: altrimenti verria anchora la similitudine ꝺ le cose da lui solo: ꝛ cosi in vna medesima constellatione bisogneria che li huomini massime quelli chꝫ habitano in vno medesimo luoco tutti facessino sempre quel medesimo cioe che quã/ do vno mangia: tutti mãgias/ sino: ꝛ tutti insieme lauorassi/ no: o studiassino: ꝛ eẽndo sem pre diuerse cõstellationi sem/ pre fariano cose diuerse: che e stolta cosa a dire. Dunque non si puo hauere esperientia di li effetti che si fanno in que sto mondo per risguardare solo il cielo.

¶ Anchora la esperientia fa certo lhuomo de la cosa: de la quale ha esperientia: ꝛ pero ne le cose: de lequali non hab biamo esperientia non hab/ biamo diuerse opiniõi: come vediamo li contadini ꝛ orto/ lani nõ si discordono ne le co/ se che hanno prouato grã tẽ/ po loro ꝛ li loro padri: ma tutti parlano a vno modo: come dunque li astrologi di/ cono che hanno esperientia di queste cose: cõciosia che so/ no tãte discordie tra loro: che tante quasi sono le opinioni: quanti sono astrologi: ꝛ mas/ sime che rare volte dicono il vero.

¶ Et quando dicono che pu re si vede che per la variatio/ ne del sole ꝛ de la luna ꝛ ꝺ gli altri pianetti si variano le co/ se inferiori: cioe li di ꝛ le notte

⁊ fassi diuersita di tẽpi ⁊ tempesta: o tranquillita in mare. Rispõdiamo che questo procede tutto da la variatione de la luce ⁊ da la dispositione de la materia: onde noi vediamo quanta mutatione di tempo ⁊ di cose fa il sole quãdo si approPinqua al solstitio estiuale: ⁊ quando da qllo si rimuoue ⁊ va verso il solstitio hiemale: ⁊ quanta differentia e dal di a la notte: come etiaʒ se tu accostassi al fuoco diuerse materie: tu vederesti quanta differentia seria in quelle a lo appropinquarsi del fuoco ⁊ al discostarsi: ⁊ ben che p tale appropinquatione ⁊ remotione del sole ⁊ coniuntione ⁊ oppositione de la luna ⁊ de li altri pianetti si varij la luce quãto a la emissione de li raggi ⁊ intersecatione: ⁊ che per questo si facci variatione di effetti sotto il cielo: nientedimeno non basta a volere cognoscere la variatione de li effetti particulari risguardare il cielo: perche la diuersita de la materia ⁊ de la coniuntione ⁊ dispositione de li agenti particulari ha piu parte in qsta variatione particulare che non ha il cielo che e causa vniuersale; onde noi vediamo vna estate essere molto diuersa da laltra ⁊ vno verno diuerso da laltro: ⁊ ne le medesime coniuntioni di pianeti essere cose diuerse: come habbiamo detto che la coniuntione di Ioue ⁊ Saturno e stata molte volte: ⁊ non ha liberati gli Giudei da la seruitu loro. Et pero gli philosophi che vanno inuestigando le cause de le cose naturali nõ risguardano solamente il cielo: ma attendono molto piu a le cause prossime: ⁊ cosi fa il medico: ilquale se medicasse solamente risguardando il cielo anchora che fusse buono astrologo credo che niuno si vorria medicare da lui. Ne anchora lo astrologo medesimo quando fussi infermo vorria essere medicato per astrologia: ma per la arte de la medicina. Et pero quando dicono che lastrologia si impara per esperiẽtia: come anchora imparano li gouernatori de le naui ⁊ gli pastori ⁊ li cõtadini: liquali sanno predire le tempesta ⁊ le pioue ⁊ gli cattiui: o buoni tempi e certo cosa friuola. Perche questi tali huomini non predicono le cose future p risguardare il cielo ⁊ le stelle sola-

mente:ma guardano certe co se particulari da lequale per esperiētia cognoscono tali effetti per hauere cosi molte volte ꝓuato. Uerbi gratia il gouernatore de la naue ha molte volte prouato che quando gli appare vna certa nugoletta ne laria si muta il tempo: o quando spira il tale:o tale vēto:ꝛ da quello si muoue:o andare:o stare ꝛ non da la coniuntione sola de li pianeti. Et quādo li marinari dicono chē sono alcuni di pericolosi a nauicare:se noi cōsidereremo diligētemēte trouerremo che ꝑcede da qualche occulta proprieta de la natura mediante il lume ꝛ il moto del cielo ꝛ li agenti particulari ꝛ la dispositione de la materia:come anchora vediāo ne li corpi hūani:che molti sentono in se medesimi la diuersita de tempi ꝛ le febre hāno li tēpi determinati a li loro parogismi:ma q̄ste cose nō ꝓcedono solo dal cielo:ma da la proprieta:o dispositione di tale corpo: ꝛ pero il mare persico e tempestoso quando il sole e in virgine:o in sagittario: ꝛ nō cosi li altri mari:perche il lume del sole ī tale distantia per qualche ꝓprieta occulta che e in quel loco fa quello effetto : ꝛ di tale cose si puo bene hauere esperientia ꝛ scientia:onde il philosopho vedendo questo effetto incōtinente comincierà a ricercare la causa:ꝛ nō guardera il cielo solo come fa lo astrologo:ma piu tosto ricerchera la causa prossima cioe la proprieta di quel loco:perche lui sa se in quel loco non fusse qualche proprieta occulta particolare:il cielo che e cā vniuersale nō produria q̄llo effetto : ma questa esperientia non si puo hauere ne li effetti che indifferētemente possono procedere da le sue cause ꝛ nō procedere: ꝛ massime in quelli che ꝓcedono dal libero arbitrio:ꝛ molto meno in quelli che procedono da la gratia ꝛ volonta di Dio:come habbiamo dichiarato disopra.

Non e dunque astrologo lo gouernatore de la naue : ma piu tosto philosopho naturale fatto per esperientia: cosi il cōtadino ꝛ il pastore vede il sole calare a lo occidente occupato da li vapori:ꝛ dice il sole va in sacco ꝛ pero il tempo si guastera : ꝛ questo procede da causa naturale: perche q̄sto e segno che li vapori sono moltiplicati:ꝛ che non li ha-

uendo superati il sole si cõgre
gheranno & faranno pioua.
Il nostro ortolano quando
sentiua il mormorio de laqua
darno diceua chel pioueria: &
questo e perche il vẽto che su/
scita le pioue porta quel mor
morio verso lorto nostro: dũ/
que questo loro iudicio non e
da le stelle: ma da certe cause
particulari.
¶ Et benche il contadino os
serui la luna nel semiare: o ta
gliare li arbori: come fa il me
dico a flobotomare: o dare q̃l
che medicina: non e pero que
sto astrologare ne diuinare: p
che la variatione de la luce &
del moto del cielo (come hab/
biamo detto disopra) fa va/
rieta ne li humori per la diuer
sita de le cõplessioni de li cor/
pi misti: ma per questo nõ se/
guita chel cielo sia se nõ cau/
sa vniuersale: come etiam ve/
diamo che diuersi huomini
diuersamẽte si alterano a vno
medesimo fuoco.
¶ Certo non credo che alcu
no volesse nauicare in mare
in quella naue doue fusse la/
strologo gouernatore se non
hauesse altro che lastrologia:
ne alcuno huomo sauio da/
ria la sua possessione: o le sue
pecore al gouerno de lo astro
logo che nõ hauesse altra dot
trina che lastrologia.
¶ Anchora dicono li astro/
logi che hauendo il cielo po/
testa sopra li corpi nostri & se
guitando communemente li
huomini la p̃te sensitiua pos/
sono preuedere molte cose hu
mane: verbi gratia che quan/
do Marte regna suscita la
colera de li huomini & cosi si
accẽdono ad ira: & massime
ne li principi: & in questo mõ
predicẽdo la guerra rare vol
te errano: o felice la Italia: la
quale e al presente in tanta cõ
motione: se li medici de li p̃n/
cipi dessino loro vn poco di
medicina purgatiua de la co/
lera: certo poca spesa la liber/
ria da tanti pericoli: quasi ch̃
le guerre nõ procedino da al/
tro se non da escitamẽto di co
lera: certo anchora piu proce
dano da la ambitione: & da la
auaritia: & molte volte de la
lussuria & da molte altre cau/
se che da escitamento di cole/
ra: & molte volte anchora da
la ira di Dio per punire li po
poli cattiui come spesso si leg/
ge ne la sacra scrittura. Dicia
mo dunque che non bisogna
risguardare solamente il cie/
lo a volere cognoscere se sara
guerra: ma etiam la dispossi/

tione de li elemēti ꝛ de le cau se particulari ꝛ de li corpi hu mani: leq̄li cose anchora ris/ guardate non potriano dare cognitione vera di guerra: p/ che potria essere per modi in/ finiti impedita: massime per rispetto del libero arbitrio.

¶ Finalmente li astrologi si riducono a questo ꝛ dicono che se lastrologia nō fussi ve/ ra: non predirriano molte co se vere: ꝛ ricordono sempre molte cose che hanno predet/ te ꝛ sono state vere: a liquali noi rispōdiamo che se noi ha uessimo a racozzare insieme le vere che hanno predette: ꝛ le false che non sono loro riu scite: seriano tante le false che le vere non haueriano luogo da comparare: ꝛ potremo di re che non loro per esperien/ tia sanno ꝑdire le cose future: ma noi habbiamo esperiētia che dicono rare volte il vero.

¶ Questi astrologi hāno im parato quel detto che si dice/ ua del tēpio di Apolline che che le cose ben dette si ricorda uano sempre: ma q̄lle che lui haueua errate niuno le ricor/ daua: onde quando qualche cosa e loro riuscita: sempre la narrano: ma non dicono mai quelle che non sono riuscite: certo senza altra astrologia ciascuno di mediocre inge/ gno che si metta a predire molte cose: qualcuna ne di/ uinera: ꝛ pero se dicono alcu/ na volta il vero possiamo di/ re che sia stato a caso: ma non per scientia alcuna.

¶ Li astrologi anchora han no questa astutia che parlano in mō molte volte che si pos/ sono saluare in ogni euento: ꝛ in questo modo senza astro logia ogniuno puo predire le cose future.

¶ Anchora e da notare cōe dice santo Augustino chel d̄/ monio si mescola ne la loro phantasia: laq̄le molte volte muoue a predire alcune cose future: delequali lui ha qual/ che certezza: o cōiettura: pche molte volte li demonij hāno qualche cognitione de le cose che s hanno a fare ne la chie/ sa instrutti da li Angeli supio ri: liquali molte volte li ado perano: come ministri: ꝛ q̄sta cognitiōe e certa: alcuna vol/ ta p la suttilita d̄ lo intelletto loro ꝛ p la esperiētia: ꝛ per le cose che vāno a torno: ꝛ p la velocita loro: cioe che subito discorrono da luogo a luogo vāno cōietturando molte co/ se future ꝛ pero li demonij ch̄

si dilettono di auiluppare li huomini ne le cose superstitiose & vane si mescolano ne le phātasie d li diuinatori: & fannoli dire alcune cose di quelle ch sanno certo: o di qlle: de lequali hanno coniettura: & alcuna volta di quelle che loro intēdono di fare: & molte volte anchora apertamente parlano loro: onde molti astrologi hanno familiarita col diauolo. Et queste cose permette Dio p li peccati de li huomini: che vogliono piu tosto seguitare le vane & supstitiose dottrine che qlla di Christo.

¶ Come tutte le arte diuinatorie sono vane & da la santa chiesa reprouate & dannate con gli suoi autori & imitatori. Cap. vj.

A quello dūque che noi habbiamo dtto disopra si puo facilmēte cognoscere che non solo lastrologia diuinatoria laquale e capo & regina di tutte le superstitione: ma etiam ogni altra arte: o superstitione trouata di predire le cose future e prohibita & vana: perche come habbiamo dichiarato disopra le cose future che procedono da le cause naturali: semp: o quasi sempre si possono iuestigare & sapere: o almeno di loro hauere quasi certe cōietture: come hāno li philosophi & li medici: ma quelle che indifferētemente possono pcedere & nō procedere da le cause naturali: o rare volte procedono da esse: & quelle che procedono dal libero arbitrio: o da la mera volonta di Dio: come sono gli misterij de la gratia: nō si possono per modo alcuno o sapere se non per reuelatione diuina: & chi cerca di saperle p altra via e vana & superstitioso: perche il diauolo si ingerisce ne la phantasia sua: & fa con lui: o espresso patto: o occulto: & fa alcuna volta vedere la verita di qualche cosa futura che lui cognosce per la sua suttilita per auezzare lhuomo a questa superstitione: perche dunque lhuomo christiano non debbe hauere patti ne manifesti ne occulti col diauolo: anzi inimicitia capitale: perche e aduersario di Christo si debbe sommamente guardare da ogni diuinatione & da ogni familiarita col demonio: & nō vo-

lere da lui intendere cosa alcuna ne cattiua ne buona: ꝛ di cio ci da esemplo il nostro saluatore: ilquale essendo laudato dal demonio che diceua chꝫ lui era santo di Dio lo hebbe per male: ꝛ per nostro esemplo subito lo increpo ꝛ disse sta cheto ꝛ esci di quel corpo: come si legge i santo Luca al xl.cap. Et neli atti de li apostoli al.xvi. cap. si legge che hauendo vna fanciulla il demonio adosso ꝛ seguitando san Paolo diceua il demóio publicaméte di san Paolo ꝛ di san Barnaba: questi huomini sono serui de lo eccelso Dio: liquali vi annunciano la via de la salute: ꝛ in questo dire perseuero molti giorni: de laq̄l cosa si dolse san Paolo: ꝛ conuerso a quello spirito maligno: disse io ti comando nel nome di Jesu Christo chꝫ tu esca di quella fanciulla: ꝛ cosi vscitte: de laqual cosa san Paolo nhebbe puoi grande persecutióne da quelli che per lei guadagnauano di molta robba. Si che appare che nó si debbe hauere alcuna famiharita col diauolo: ne alegrarsi del suo ben dire: ne stare ascoltare le parole sue etiā quādo lauda Dio: perchꝫ tutto fa a cattiuo fine: ꝛ sotto specie di bene cerca di códurre a qualche male. Dicendo dunq; li sacri dottori che volere p̄nūciare le cose future contingēti nó e altro che fare patto manifesto: o occulto col diauolo appare che ogni tale arte ꝛ modo di diuinare e cosa vana ꝛ superstitiosa ꝛ diabolica: ꝛ sia o per expressa apparitióe del diauolo: o per sonnij dormendo: o per fingere di suscitare le anime de morti: ꝛ parlare in persona de morti: o itrando nel corpo humano come fa spesso ꝛ parlando per la lingua di colui nelquale e entrato o per altri modi occulti: o per figure che apparino in terra: o i cielo: o i aqua: o in fuoco: o in ferro: o i pióbo: o per gariti di vccelli: o altri animali: o per trare dadi: o per segnare ponti: o p lineatione delle mani: o per osseruatione de li atti: o parole de li huomini: o per figure fatte in piombo o stagno a póti di astrologia: o p ogni altro modo che tu vuoi: o che si puo trouare ꝛ imaginare nó e lecito anzi (come e detto) e cosa diabolica ꝛ infernale. Et similmente hauendo Dio instituito il modo naturale di sa-

nare

nare li corpi infermi per le co se naturali: mediante la scientia de la medicina: appare che tutte le osseruationi di certi astrologi che fanno figure di stagno o di piombo a certi effetti: et quelle de li incantatori che dicono parole et osseruano certi caratteri et appiccano brieui al collo con caratteri et nomi ignoti sono cose diabolice et da fugire da ogni christiano: et benche qualche volta dicano molte orationi: niẽtedimeno ogni tal cosa si debbe fugire per il pericolo: pero chẽ sotto questa couerta quasi sempre osseruano molte altre cose superstitiose: lequale occultamẽte fanno acciochenõ sia intesa la loro malitia. Et questi tali huomini et donne si debbono scacciare de le citta: anzi ardere se nõ si vogliono emendare.

¶ Et anchora si puo intendere per questo quanta sia vana et illecita larte notoria: laquale vsa alcune figure et nomi ignoti: et certe vanita per imparare sciẽtia: leq̃le cose sonno inutile et vane et trouate dal diauolo: perche lo onnipotẽte Dio ha ordiato come lhuomo ha a imparare le scientie per via di studio: et non si debbe vscire de lordine dato da Dio: o naturale o sopranaturale. Et lordine naturale di q̃ste cose e scritto da li philosophi et medici: et da li huomini sapienti: liquali furono illuminati da Dio: ilquale illumina ogni huomo che viene in questo mondo. Et se qualche cosa non e scritta da loro: non si truoua pero da li saui huomini di nuouo: naturalmẽte parlando: per altro modo che per quello che li antiqui hãno trouate laltre: et nõ si esce de lordine naturale: lordine sopranaturale e scritto ne le scritture sãte: et ne la dottrina de la santa chiesa. Ciascuno dunque che o per sapere o per operare va fuori di questi due ordini e ingannato dal diauolo: et procede vanamente. Molte altre cose contra questa astrologia diuinatoria et le altre superstitione si potriano dire. Ma perche come habbiamo d(e)tto nel principio del libro il conte Joanne Pico da la Mirandola nel libro de le disputationi sue cõtra questa vanita lha totalmente esterminata: non mi pare di ꝓcedere piu oltra. Uadano li dotti a leggere q̃llo libro: et se non sarãno priui

di iudicio intenderanno questo e cosa stolta a seguitare questa superstitione: laquale e capo di tutte le altre.

¶ Si che christiani vuoi nõ douete dare opera in alcuno modo a questa superstitiosa vanita de la Astrologia diuinatoria. Anzi douete castigare & punire & scacciare de vostri confini chi le seguita: & quãdo volete caualcare: o fare q̃lche altra cosa: prima correte a la oratione & raccõmandateui a Dio: dalquale procede ogni bene: dipoi fate le prouisioni humane secõdo la sapiẽtia de li sauii: o la prudẽtia che vi ha donata Dio: & sperate in lui: & in questo modo le cose vostre succederãno senza peccato: & haueranno buono fine: perche Dio non abandona mai chi si fida in lui: ilquale e benedetto & glorioso in secula seculorum Amen.

¶ Finito il trattato contra li Astrologi.

¶ Capitoli del prĩo trattato dl libro di frate Hieronio cõtro a la astrologia diuinatoria.

¶ Capitoli d̃l terzo trattato.

¶ Epistola di Philippo Cio
ni Notaio Fiorentino in ne
la tradottiõe volgare d̃ la epi
stola del venerãdo padre fra
te Hieronimo da Ferrara cõ
tro a la iniusta escõicatione.

Essendo io eshorta
to dilettissimi I chri
sto Iesu da vna p/
sona dottissima ⁊
feruida per zelo de le anime
che la soprascritta epistola d̃l
nostro venerãdo padre frate
Hieronimo da Ferrara ad
publica vtilita in volgar lin/
gua tradur douessi. Nõ ostã/
te che a simile opa io altutto
fussi ⁊ sia inepto non ho sapu
to a tal iusta petitiõe ⁊ domã/
da p rispetto alcuno recusar̃.
Et tanto piu quanto in essa si
tratta delo honore di Dio ⁊
de la pura verita per la defen
sione d̃laquale ciascuno fede/
le christiano e tenuto nõ solũ
con parole resistere: ma etiam
bisognãdo cõ la ꝓpria vita.
Et si etiã perche nessuna cosa
al p̃sente piu d̃lettare mi puo
che ludire gagliardamẽte co/
me fa il nostro venerãdo pa/
dre defendere q̃sta pura veri/
ta o quella impugnare da gli
peruersi huomini: o da qual/

che sciocherone che volendo cōtra quella insistere nō han/no ardire di metterui il nome loro dubitādo che nō li acaggia la terza ꝛ quarta volta eẽr confusi come la prima ꝛ secō/da stimando piu il capello de li huomini che loffesa del Si/gnore. Segno manifesto che faccendo male nō hanno ar/dire di venire in luce accio nō sieno redarguite le opere loro peruerse: per laqualcosa mac corgo di giorno in giorno chē quāto piu da li auersarij essa verita e impugnata tanto piu efficacemēte si vede crescere ꝛ risplēdere ne li cuori de li veri christiani per tāto Letamini in domino ꝛ exultate iusti ꝛ gloriamini omnes recti cor/de. Poi che il nostro padre eterno per la sua infinita bonta se degnato per salute ꝛ conforto de le sua smarrite peco/relle mandare a la nostra cit/ta. vno nō mercenario: ma vero ꝛ buono pastore ilquale cō li lucenti raggi de la sua vera dottrina scacci ꝛ scuopra le oscure tenebre ꝛ inesplicabili errori de li cuori humani. liberando le dette pecorelle de le mani de li rapaci lupi. Accio che le semplici anime non fie/no defraudate da la astuta malitia de li tepidi vestiti di pelle pecorina. equali a li tempi nostri per la loro ambitio/ne ꝛ superbia si sono surrogati nel luoco de li scribi ꝛ pha/risei. Ma horamai appari/sce per il cōmento de la vita di questi che per mezzo de li te/pidi ꝛ peruersi huomini iniustamente sono stati escōmunicati. piu presto douersi eleggere essere ī tal numero. che inel cōsortio di quelli che cō ogni importunita ꝛ audacia tale iniqua sententia hanno pro/curato. Et sarebbemi molto grato lintendere da questi te/pidi religiosi. con che zelo tā/to audacemente loro affermi/no questa iniusta sententia: o almanco dubio se e iusta a li passati giorni cōtra a questo vero seruo di Dio promulgata douersi sanza alcuno du/bio osseruare. Essendo publico ꝛ notorio a ciascheduno che linterdetto ꝛ escōmunicatione fatta a la nostra citta di Firenze de lo anno mille quatrocento settantaotto cō tutte le solennita requisite al tempo di papa Sisto per la morte di tanti prelati ꝛ religiosi nō so/lū con viua voce ꝛ in scriptis dissono alhora non si douere osseruare: ma quella anchora

che e peggio per humano ti/
more celebrando le messe e li
diuini officij in tutto publica/
mente dispreggiorno.
¶ Et se per zelo di Dio o de
le anime: cioe al presente fan/
no che vuol dire che d la pro
phanatione del sacro tempio
fatta innella solennita de la
ascensione passata tanta igno
miniosamente nō hanno mai
parlato ne fatto stima alcuna
sappendo che li profanatori
e loro aderēti ipso iure in pa
palis e iusta excōmunicatio/
ne sono incorsi. Segno p cer/
to manifesto che non per zelo
di Dio: ma piu presto p odij
e inuidia che hāno contro a
questo huomo seruo di Chri
sto ilquale vanno perseguitā
do con tanta perfidia che per
non dire cosa che in alcuno
modo redūdi in fauore di q̄/
sto padre non fanno stima ne
conto alcuno de lo honore di
Dio: ma voglio lasciare tal
cosa col iudicio daltri hora/
mai terminare. Adunq; esor/
to li veri amāti di Christo ch
col comento de la buona vi/
ta e ottimi esempli. Caccino
ne li occhi de li tepidi e cōtra/
dittori le buone opere. accio
che non volendo loro crede/
re a questa sana dottrina cre/
dant saltem operibus. Il che
cosi facēdo sanza altre dispu/
tationi confonderanno li lo/
ro auersarij. e saranno illu/
minati da quella vera luce ch
mai permesse li humili retti
di cuore per tempo alcuno es/
sere ingannati.
¶ Epistola del detto padre
frate Hieronimo in volgare
ligua tradotta dal d̄tto Phi/
lippo Cioni ad laude de Je/
su Christo e de li sua amāti.
Domādi da me
fratello charis/
simo. Se que/
sta escōmunica
tione laquale a
li passati gior/
ni habbiamo dimostro essere
iniusta almāco in publico os/
seruare si debba. alquale que/
sito Pietro di palude in nel
quarto de le sententie a la di/
stintione decima ottaua a lo
articolo primo ne la seconda
conclusione. e quello medesi/
mo lo Archiepiscopo Fioren
tino innella terza parte con
chiare e apte parole cosi ma/
nifestamente rispondono. La
escōmunicatione iniusta nō e
da essere temuta per pena iu/
ridica perche secondo la veri
ta colui non incorre in pena
alcuna iuridica che nō osser/

na ne custodisse la sentētia la/
quale e nulla: ma per euitare
scandalo & per cagione de la
colpa e da temerla. Ma co/
me dice Boetio. Alcuni pri/
mi principij sono cōmunemē
te noti a tutti gli huomini al/
cuni sono noti a li sapienti.
Quando adūque e noto a li
sauij la sententia essere nulla
benche appresso a la plebe nō
si sapia puo lhuomo nō osser
uare la detta escōmunicatiōe
in occulto: ma bene in publi/
co quella debbe seruare i fino
a tanto che rationabilmente
lui quieti lo scandalo. perche
cosi come e publicamēte escō/
municato & publicamēte de/
nunciato cosi lui per il cōtra/
rio debba publicare la causa
perche la detta sententia non
sia valida come saria per ap/
pellatione: o per altra cagiōe
iusta ilche cosi fatto nō e piu
scandalo de la plebe: o pusilli:
ma di pharisei e diuisi da la
verita onde dapoi nō e da far
ne stima alcuna. Ne li decreti
anchora a la. xi. q. 3. dice Pel
lasgio papa. Colui contra il/
quale e data la sententia de la
escōmunicatione depōga giu
lo errore. & sia vana detta sen/
tentia: ma se tale sentētia e in/
iusta tanto maggiormēte ql/
la temere non debbo quanto
appsso a Dio & a la sua chie/
sa da iniqua sententia nessu/
no puo essere grauato. pero
non desideri da quella essere
assoluto. per laq̄le lui in nes/
suno modo obligato esser si
truoua. Si che essendo inue/
rita noto inanzi a tutto il po/
polo questa cosi fatta escōmu
nicatione da li impij & peruer
si huomini con false e praue
suggestioni: & da vna grande
importunita essere stata per
forza impetrata. per hauere
piu facil via & modo a potere
commettere molti mali. Et
conciosia che per la epistola
nuouamente da me manda/
ta fuora & publicata habbia
anchora dimostro la verita d
la cosa. sedando & quietando
lo scandalo. & demostrando
la rationabile causa de la in/
iustitia quella anchora in pu/
blico osseruare non sono te/
nuto ne alcuno si puo scanda
lizare. se non colui che ostina/
tamente confessa essere pha/
riseo & diuiso da la pura veri
ta di Christo. Questo mede/
simo anchora si puo meglio
intendere & vedere per le pa/
role di Giouāni Gerson huo
mo dottissimo & religiosissi/
mo & da li Parisiensi chiama

so christianissimo dottore. perche nel trattato suo de le escommunicationi ꝛ irregularita infra laltre cose dice elegantemente in questa forma cioe.

❡ Il contento ꝛ dispreggio de la autorita ecclesiastica si debbe inuestigare da la legittima potesta ꝛ da lo legittimo vso de la autorita di colui il quale comandando escommunica: o vero minaccia di irregularita. Altrimẽte li prelati potrebbono indurre sopra altri qualunque iniqua seruitu loro volessino. Se a le loro erronee ꝛ iniuste sententie sempre si douessi obedire. per laqualcosa e manifesto che questo detto commune ꝛ generale: cioe che la sententia del prelato: o del giudice data che sia iniusta si debbe temere. ha bisogno di iosa ꝛ di ottima distintione altrimenti non e generalmente vero. se si dicessi douersi temerla perche e da sustentarla ꝛ non discacciarla. anzi in comportare quella sarebbe asinina patientia ꝛ leporino ꝛ fatuo timore.

❡ Il contento ꝛ dispreggio de la ecclesiastica potesta predetta, e di maggiore pericolo appresso a la psona del sommo pontifice che appresso a li inferiori. perche da le abusioni de li inferiori e notorio che per sussidio ꝛ remedio dappellationi si puo ricorrere al sommo Pontefice. ꝛ se e si dicesse che cosi si puo appellare dal papa al generale concilio. dissono gia inanzi al generale concilio Pisano ꝛ constantieſ. che questo in nessuno modo era licito. ꝛ allegauano li loro testi ꝛ capitoli molto per loro espressi come a essi pareua. Ma hora fermamente si tiene che ella e heresia dãnata per espressissima constitutione: ꝛ praticata nel concilio constantiense predetto. come diffusamente in altri luoghi se mostri. si rispondo adunque altrimenti cioe che non per ogni lieue causa. etiamdio doue fusse lecito si puo ne debba celebrare concilio per prosequire appellationi in ogni luoco come facilmente si puo ricorrere al papa.

❡ In molti casi non si incorre in dispregio ꝛ derisione de la chiesa quãdo nõ si obedissi a li cõmandamenti del papa.

Come verbi gratia se detto papa vituperosamente & con grande scandalo vsasse la sua potesta in destruttione & non in edificatione de la chiesa di Christo come saria se il papa volessi mandare male li tesori de la chiesa : ouero vsurpare le heredita : o veramente volesse redurre in abietta & vile seruitu il clero con ogni sua cosa. & sanza alcũa causa spogliarla de le sua ragioni. chi e quello che nõ stimassi potersi dire al papa pche fai tu cosi? chi saria quello che non affermassi douersegli resistere a fronte a fronte?

¶ Il contento & dispregio d la apostolica autorita non si dice sempre essere appresso a quelli equali non solo nõ obediscono a le sentẽtie de le escõmunicationi promulgate & publicate per il papa: o per li sua cõmissarij. Ma anchora non e da giudicare essere appresso a quelli che per seculare potesta. Contra tale pretẽse sententie singegnano & procurano di dfendersi. Perche la legge naturale anchora dta. Che la forza & violenza si possa repellere & rebuttare cõ la forza. Et appare manifesto che tale escõmunicationi non si debbono chiamare ragioni o iustitia. Ma piu presto forza & violenza contro a laquale e lecito a ciascheduno defendersi. Se alcuno iurista o theologo. Dicessi in alcuno de li predetti casi secondo la sua conscientia simile sentẽtie non essere da temere ne tenere non incorre in dispregio alcuno de le chiaui di Pietro. Et consequentemente in alcuna irregularita. & questo e vero massime se osserua la informatione o vero la debita cautella accio non segua scandalo ne li pusilli & ignoranti liquali estimano il Papa essere vno Iddio che ha ogni potesta in cielo & in terra. Niẽtedimanco e da scacciare & rimuouere la stoltitia di questi tali per idonee informationi. Equali se non vorranno quietarsi. Essi gia sono piu degni dessere notati di scandalo nõ dato: ma riceuuto cioe de lo scandalo & malitia de li pharisei. Et non de pusilli semplici & ignoranti.

¶ E piu tosto da dire il dispgio de la ecclesiastica potesta nutrirsi che esser tolto quãdo quelli che douerriano resistere a lo abuso de le chiaui vengono infra loro in diuisione

⁊ o per stultitia o ignauia ⁊ pigritia ipediscono luno lal/tro accio che di cõmune con/senso non si camini a la casa del Signore prestando alcu/ni fauore a le abusioni. Et al/cuni altri quelle volendo tor/re ⁊ estirpare. Ma la verita e che ogni via fauorabile pri/ma si debbe tentare col som/mo Pontifice quãdo lui ma/le iformato per se o per li sua da sententie iniuste che lui re/sti ⁊ reformi. Ma se dipoi nulla gioua lhumil diligẽtia e da pigliare la virile ⁊ animo sa liberta. ecco quanto bene dice Joanni Gerson a propo sito nostro credere adunque tutte le censure ⁊ escõmunica tioni douersi osseruare proce/de da ignorãtia laquale mas/sime e indecente ⁊ nociua a li sacerdoti ⁊ religiosi che hãno preso nel popolo lofficio del predicare laquale niẽtedimã/co a li nostri giorni ha preso tanta forza che molti ciechi ⁊ inconsiderati affermano tutti coloro che vẽgono al nostro conuento: o vero che con noi parlano ipso facto essere escõ municati. Conciosia che di q̃/sto almeno sia molto da dubi tare perche ne inelle parole del passerto breue q̃llo espres samente si dice: ma il Pontesi ce solo ãmonisse sotto la me/desima pena di escommunica tione. Et li dottori commune mente tengono che quando e si dice io ti ammonisco sotto pena di escõmunicatione. se e non si aggiugne queste paro/le in nellaquale contrafacen/do ipso facto incorra. nõ e in tal caso escommunicato: ma e da essere escommunicato. ⁊ questo hoggi e cõmunemente in vso. Affirmare adunque il dubio per certo in questo ca/so bisogna che proceda o da malignita ⁊ presuntione o da ignorãtia. Massime perche le pene si debbono restringere ⁊ in dubio nessuno rationa/bilmente puo esser condẽna/to. ⁊ in questo anchora piu si manifesta la ignorantia ⁊ ce/cita di costoro che predicono ⁊ dicano quelli che conuersa/no con esso noi: o vero vengo no al nostro conuento doue/re essere schifati ⁊ rebutati. ⁊ gia hanno fermo il celebrare la messa per essere referito da qualche circõstante che in tal luoco vi e qualcuno che e cõ/sueto di venire al nostro con/uento. Non sapendo loro ch da papa Martino quinto in nel concilio constantiense fu

stabilito. Et dipoi nel concilio Basiliense renouato che li fideli christiani non sieno tenuti schifare, ne scacciare li escommunicati o ne le cose diuine o fuori di quelle, se gia e non sieno nominatamente et espressamente publicati et denunciati eccetto etiam il caso vi manifestata percussione ne le persone ecclesiastice. Unde posito anchora che la passerta escõmunicatione valesse nõ bisognerebbe pero tali schifare. ma perche simili nostri sacerdoti et religiosi tutto di vãno vagando. Et rare volte o nõ mai si dãno a le orationi o lettione de le sacre scritture. po sono pieni et di crassa ignorantia et di cecita tacendo al psente e loro peccati piu graui. Per lequali cose io nõ mai ho sprezato ne sprego la ecclesiastica potesta ne biasimo il somnio põtefice. Ma qllo sempre ho honorato et reuerito sapendo questa escõmunicatione da falsa suggestione de li impii huomini essere pceduta. et cõtro a la volõta dl pastorꝫ. Ma tu fratello charissimo fa ptiua orõne p la chiesa. accioch Iddio finalmẽte si degni qlla a li nostri giorni illuminare come se dal principio. sta gagliardo i Christo.

Risposta di fra Hieronimo da Ferrara d lordine d pdicatori a certe obiettiõi fatte circa lespimẽto d litrar nel foco p la verita pdicata da lui.

Risponderò breuemente a le obiettiõi che mi son fatte p hauer grã carestia di tẽpo. Et prima quãto al nõ hauere accettato dandare nel fuoco col pdicatore di santa croce: respõdo chio nõ ho accettato andare cõ lui: si pche cõ lui nõ ho alcuna differẽtia si pche lui ha pposto di volere andare nel fuoco: bẽche cre da ardere p puare che la scõmunicatione fatta ptra di me e valida: et io nõ ho bisogno di puare ch la scõmunicatiõe sia nulla col fuoco: hauẽdo puato qsto con tali rasoni: chã cora nõ se trouato ne qui ne a Roma chi li habbi risposto: si pche la prima volta nõ ppose di volere concertare meco: ma disse generalmẽte cõ ciascheduno che fusse cõtrario a lui. Ma poi offerendosi fra Domenico trouo qsta scusa di nõ volere hauere a fare se nõ cõ meco. Si massimamẽte perche il mio entrare nel fuoco cõ vn frate solo nõ faria ql

sta vtilita ne la chiesa che ri/
chiede cosi grāde opa quāta
e qsta che Dio ci ha posto ne
le mani:z po mi sono offerto
z di nuouo mi offero di fare
qsta esperientia qn li auersari
di qsta nostra dottrina massi/
me Roma z li aderēti vogli/
no cōmettere la cā in qsto pa/
dre:o in altri:z io mi confido
nel nostro Signore: z salua/
tore Jesu Christo:z nō dubi
to ponto chio andero p qsto
fuoco:cōe fece Sidrach Mi
sach:z Abdenego : ne la for/
nace ardēte:nō miei merti o p
mia virtu:ma p virtu di dio:
ilquale vora cōfirmare la sua
verita : z manifestare la sua
gloria. Ma certo mi maraui
glio di qsta obiettione : pche
essendosi offerti : vnitamente
tutti li mia fratelli cħ sono cir
ca trecēto:z molti altri religio
si daltre religiōi deliqli ho la
soscritiōe z anchora molti p/
ti secolari:z cittadini : z tutte
le nr̄e monache:z āchora mo
nache daltre religiōe z citta/
dine:z fanciulli z qsta matti/
na parechie migliare di pso/
ne cħ si trouorno i san Mar
co a la pdica con grā feruore
gridādo ciascūo:ecco io:ecco
io andro in qsto fuoco p glo
ria tua Signore. Se vno di
qsti ardesse;certo io:z tutta q
sta ipresa saria spaciata z io
nō potria piu cōparire andā/
do loro nel fuoco sotto la mia
fede:z per fare lobediētia da
me loro iposta cōe si sono p/
ferti: z po nō bisogna che ql
pdicatore ne chieda altri che
fra Domenico : ptro alquale
lāno passato pdico: z hebbe
qlche differentia. Certo san
Gioā Gualberto bēche fusse
huomo di grā sātita: nō itro
po nel fuoco:ma li mādo vn
de suo monachi:nō p paura:
ma pche li pse che cosi richie
desse lordine d la cosa in ql tē
po:o pche cosi fu ordiato da
Dio:che linspiraua: z cosi de
li nr̄i nō andera se nō qllo cħ
sarāno eletti da Dio: benche
tutti si sieno offerti : ne p qsto
siamo crudeli ne homicidi:bē
che li auersarij che si sono sot
toscritti pfessino di hauere a
morire: pcħ noi nō hauiamo
offerta qsta espiētia:ma e sta/
ta offerta da loro: z noi hab/
biamo accettata:pcħ lhore di
Dio z la verita scā nō vaddi
a terra:z po loro nō noi sono
homicidiali di se medesimi.
Ma molto mi marauiglio d
la lor fede:pche se hanno dal
cāto loro la verita cōe dicono
certo dāno grande āmiratiōe
ad ogniūo cħ in tāta religiōe
nō si truoui qualcuno chi si cō

fidi in Dio intrare in questo
fuoco: ⁊ duscirne illeso: come
noi ne trouiamo parecchi cē/
tenare: anzi migliaia. Et quā/
do dicono alcuni che non si
confidando loro dentrare in
questo fuoco: altrimenti doue
remo noi soli fare q̄sta esperiē
tia p̄ p̄uare q̄sta verita: ouero
fare esperiēza in altro modo
che col fuoco. Respondo che
noi nō habbiam bisogno de
miracolo a p̄uare che la scō/
municatōe e nulla: p̄che lhab
biamo prouato con ragione.
Et pero volēdo anchora pro
uare col miracolo saria tenta
re Iddio. Ma se gli aduer/
sarij che dicono le nostre ra/
gioni essere sofistiche non li
sanno rispondere richiede lo
ro da Dio miracolo contro
di noi: ⁊ se lo faranno credia/
mo a loro ⁊ lasseremo anda/
re ogni ragiōe. Et bē che noi
hauemo proposto di proua/
re le cose che shanno a mani/
festare: lequali diciamo essere
sotto la chiauetta: con segni
sopranaturali: non habbiam
pero per questo proposto di
fare tali segni per annullare
la scommunicatione: ma non
e anchora il tempo nostro.
Quādo fia quel tempo di nō
manchare de le promesse. Qꝫ
quia fidelis dominus in om/
nibus verbis suis qui est be/
nedictus in secula seculorū.

Finis.

In Vinegia per M. Bernardino
Stagnino M. D. XXXVI.